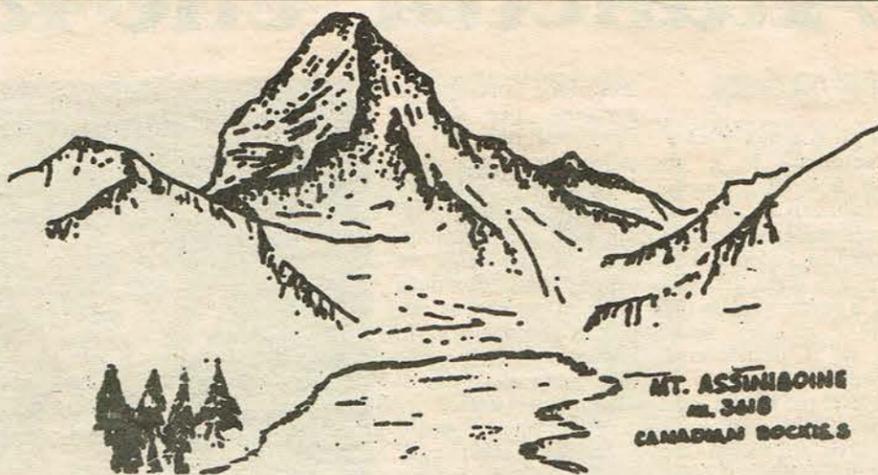




# Alpini in Trasferta



NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA. 1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7 FAX: 416-249-3216

DICEMBRE 1996 - N° 23

## Per un'improvvisa infezione polmonare È morto Raimondo, l'alpino di 102 anni

**G**iuseppe Raimondo, l'alpino di 102 anni, è deceduto a causa di complicazioni polmonari.

Raimondo, fino a settembre, 1996, stava bene poi le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate.

È deceduto a Toronto il 13 ottobre, 1996 circondato dai suoi figli.

Raimondo era nato il 3 settembre del 1894 a Montorio nei Frentani, vicino Campobasso.

Dopo essere stato in Nordamerica nel 1913, per un breve periodo di tempo, ritornò in Italia durante la prima guerra mondiale e venne arruolato nell'artiglieria.

Successivamente entrò a far parte del corpo degli alpini e combattè nelle trincee vicino al Piave e al Tagliamento.

Dopo la guerra partecipò alla costruzione

delle ferrovie canadesi fino al 1932, andando e venendo dall'Italia per poter stare con la moglie e i suoi quattro figli, Giovanni, Paolo, Carmela e Costanzo.

Gli piaceva il Canada, ma preferiva vivere a Montorio dove ha lavorato come consigliere della città per otto anni e dopo come amministratore di proprietà.

Raimondo ha lasciato quattro figli, 11 nipoti, 15 pronipoti e numerosi parenti.

Non sarà dimenticato.

Si riconoscono da sinistra Davide Alberigo, Giuseppe Raimondo e Anna Alberigo.

La foto è stata presa in occasione del 102esimo compleanno di Giuseppe Raimondo che era l'Alpino più anziano della sezione di Toronto



## Premi di studio Franco Bertagnolli



Al centro della foto si riconosce Riccardo G. Pighin circondato dagli Alpini di Toronto subito dopo aver ricevuto il premio di studio dal Presidente Intersezionale Gino Vatri

**L**o studente Riccardo Pighin della York University, figlio di Renato, socio della sezione di Toronto, ha vinto uno dei premi di studio Franco Bertagnolli di un milione di Lire messi a disposizione dall'ANA sede nazionale ai figli e nipoti di alpini residenti all'estero. Alla presentazione del premio erano presenti le varie associazioni d'arma, il Ministro per il Commercio Estero Canadese Art Eggleton, il Console Generale Leonardo Sampoli ed il dottor Giorgio Cappello dell'ambasciata Italiana di Ottawa. Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 15 settembre scorso ha ratificato la proposta del comitato di presidenza di assegnare il premio di studio 1996 ai seguenti giovani:

**Barbara Furlan**, Gruppo Autonomo di Calgary, **Anna Maria Barbisan**, Sezione di Vancouver, **Riccardo G. Pighin**, Sezione di Toronto, **Larry Brun**, Sezione di Windsor, **Michelle Mary Bergmar**, Sezione di New York e **Mary Carmen Maggi** della Sezione Uruguay.

Il Presidente Gino Vatri anche a nome del Consiglio Intersezionale augura ai Presidenti, ai Capigruppo, agli Alpini, agli amici e alle loro famiglie

*un Buon Natale  
e un  
Felice Anno Nuovo*



# 'L'Italietta' che fa ridere i sassi

Di Vittorino Dal Cengio

**S**pedii un plico a mia madre, alcune settimane fa, e, al momento di scrivere Vicenza-Italia sull'indirizzo, mi ritrovai quasi spontaneamente, a vergare Vicenza-Repubblica Federale Padania. Mi fermai di botto, pensando che di già la posta normale fatica a trovare il recapito, figuriamoci poi se il destinatario risiede in Padania!

Mi rimproverai per la mia leggerezza perché, su tutta la faccenda della secessione, sto ancora fremendo, e per due ragioni: il fatto stesso e il leader della Lega. Mi stavo in un certo qual modo risolvendo lo spirito per la nuova tornata sulla quale l'Italia, con Prodi al timone, sembrava protesa ed ecco che i politicanti ci propinano, a noi italiani all'estero, un'altra delle loro baggianate. Mia madre soleva dire che, a causa di certi spropositi politici, ridevano perfino i sassi del torrente Igna che scorre vicino a casa mia.

E la secessione è uno di questi spropositi.

Umberto Bossi, il capo della Lega Nord, il senatur, sarà "pierbo confà na bolpe" ma solamente come opportunista. Non è certamente il "principe" machiavellico e neppure il "re filosofo" di platoniana memoria che l'Italia invano andò cercando per secoli. Ci vorrebbe un leader di ben altra stoffa, statura e carisma per pilotare una eventuale secessione del Nord; uno statista faticherebbe non poco. Bossi? Non è altro che un demagogo.

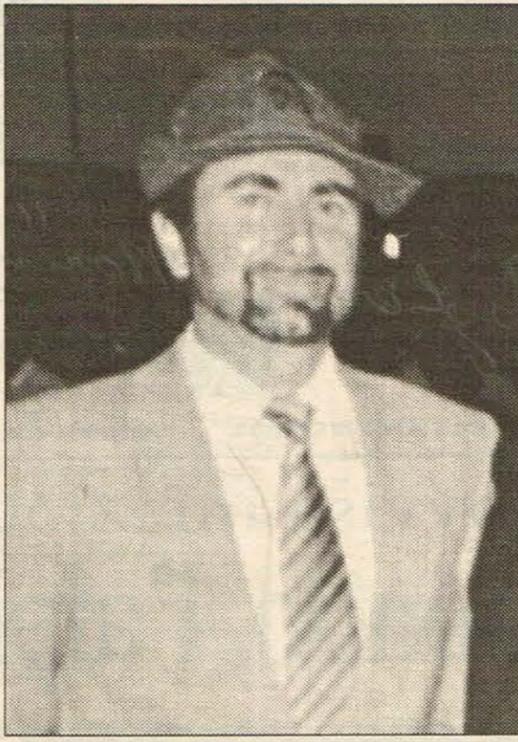
Nonostante le trasformazioni e le sfumature di vario colore politico dell'ideologo della Lega, Gianfranco Miglio, il movimento secessionista si riallaccia alla Lega veneta degli anni settanta il cui motto, graffiato in nero sulle arcate del Ponte degli Angeli a Vicenza, non offriva dubbi sulla ideologia: "Fora i teruni", scrivevano allora. (Il graffito rimase sulle murate per mesi a causa della difficile posizione e della forte corrente, ci voleva una barca per raggiungerlo, tale era la determinazione e l'odio, o stupidità, dei primi leghisti). Bossi non si è certo smentito quando parlava di poter finalmente disfarsi dei burocrati sudisti, a

secessione avvenuta. La sostanza, per quanto ripugnante, resta. E l'intolleranza e una qual sorta di razzismo strisciante, talvolta offuscato da contraddittorie dichiarazioni, ora velato e giustificato dalla scusa di arginare la ricchezza che dal Nord si impantana a Roma, che rimangono alla base di tutto il movimento.

E vero che molti veneti hanno, chi più, chi meno, incontrato difficoltà dovute al cozzare di due culture quando, specialmente durante il boom economico degli anni sessanta, gente del Sud saliva al Nord per ragioni di lavoro (e di confino, dicono i detrattori) ma erano esperienze che, per lo più, non lasciavano segni profondi, tanto da fomentare odio e rancore. Durante la naja, tra gli alpini, a cominciare dal 1973, giunsero anche le prime leve dal Sud, che da Gela, chi da Palermo.

Erano in pochi, si meravigliavano per la neve, parlavano un dialetto differente, davano spunto ai pionieri muratori i quali giuravano di dar due anni gratis per poter innalzare un muro sotto Bologna che li tennesse tutti fuori. Erano però frasi dette incoscientemente che andavano poi ad affogare nei bicchieri di vino, specialmente quando erano riempiti con la marsala fatta in casa dai palermitani. Si divenne amici, anche per forza di cose; su in alta montagna, d'inverno, di dipende l'uno dall'altro.

Se scavo tra i ricordi mi accorgo che annovero anche degli zii siciliani e lombardi, bravissima gente, col cuore in mano, instancabili lavoratori. Quando Bossi parla dei sudisti che frenano il progresso del Nord ignora deliberatamente che il tasso di disoccupazione del Nord è del 5%, bassissimo in confronto alle altre nazioni europee. Gli unici a non trovare lavoro, su al Nord, sono gli "amici del gotto", di professione cantastor-



Vittorino Dal Cengio, laureato in Scienze Politiche già segretario della Sezione di Vancouver; vive e opera in British Columbia

rie e rompibraghe.

Un episodio che forse lascio un po' d'amaro in bocca risale ai tempi della scuola media. Non si riusciva a capire cosa dicesse un professore di matematica napoletano. Dopo le prime disastrose prove in classe ovviamente fioccarono, come scrisse saggiamente in una sua lettera fra' Pasquon, missionario in Sudamerica, profondo intenditore dello spagnolo nostrano, "tantas caregas para sentarse y tantas ovetas para tirarse suso". Con ciò i brutti voti restarono ma fortunatamente il professore aveva dei problemi con la moglie che lo fece impazzire.

Non credo che esperienze leggermente negative, dovute per lo più all'ignoranza, possano esacerbare gli animi così profondamente da sfociare in aperto razzismo. Allora cosa è che non quadra nel movimento leghista. E una questione di soldi? di esasperazione dovuta alla latitanza del governo centrale? di aperta spudoratezza da parte di qualche politicolo ego-

centrista, intenzionato a restare negli annali della storia italiana, bene o male che sia?

Un conpaesano di mio padre, durante il servizio militare tra gli alpini, scrisse a suo padre un laconico messaggio: "Caro padre, cuso tre assi senza danari". Da accaniti giocatori di carte quali erano, il padre gli rispose: "Caro toxo, mi go la napoli e son primo de man!". Fosse stato, parafrasando, il Bossi a ritorcere alla patria, avrebbe detto di avere solo un asso, quello di danari. E vero che il Nord, storicamente, contribuisce alla sopravvivenza della barca Italia, ma non è solamente per merito della sua popolazione industriale; ci sono fattori storici, geografici, culturali, sociali e politici che sono andati a suo vantaggio e a detrimento dello sviluppo del Sud. Non è così semplice come Bossi sostiene. Egli vorrebbe dare un taglio netto alle tasse

dovute a Roma per punire il governo centrale della storica indifferenza allo spreco. Se fosse un politico serio e onesto, per protestare sarebbe ricorso ad una legittima alternativa, quella della protesta civile limitata, nel senso che avrebbe potuto ritenere le tasse del Nord, sempreché la popolazione fosse d'accordo, finché il governo non si adeguasse a ragionevoli esigenze nordiste. Forse un risultato positivo lo potrebbe ottenere. Cosa fa invece lui? Cavalca il somaro dell'ignoranza il quale, fustigato, corre dritto in faccia all'unione monetaria europea fino a sfiancarsi all'indomani del primo gennaio 1999. Bossi ammette candidamente che sarebbe la fine del movimento qualora l'Italia entrasse nell'unione a pieno diritto, come sembra possibile. E allora perché la secessione ora? Per ambizione personale? Per la necessità di sentirsi al centro dell'attenzione nazionale? Parrebbe proprio il caso.

Mi viene naturalmente un par-

allelo con un paio di individui i quali, per magnitudine e ragioni diverse crearono la loro repubblica. Tutti si ricordano di quella di Salò, ove Mussolini ebbe il solo merito di far ridere i francesi per via della parola Salò, stando a ciò che scrive giustamente il mio ex-professore Martin Kitchen nel suo libro, "A World in Flames". E per una concessione di sali e tabacchi che mai arrivava, un esasperato poveraccio di un italiano proclamò, anni orsono, che i suoi magri possedimenti terrieri costituivano la Repubblica Gabbana dei Piani Sottani. Di conseguenza non pagò più le tasse e minacciò di imporre un pedaggio sulla strada che correva nel suo demanio. Assente e latitante, il governo italiano lasciò fare.

Viene, di prepotenza, spontaneo anche un altro confronto. La definizione di patria che il Don Lisander (A. Manzoni) considera è di una comune patria di altari, di lingua, di sangue e di cuor. Quella del senatur consisterebbe in una patria di ari, di parole, di soldi e di odio. Come poi non ricordare ancora i decasillabi dello stesso Manzoni nella sua ode ai giurati di Pontida: "Soffermati sull'arida sponda - volti i guardi al varcato Ticino - tutti assorti nel nuovo destino certi in cuor dell'antica virtù - han giurato: non fia loco quest'onda - scorra più tra due rive straniere - non fia loco ove sorgan barriere - tra l'Italia e l'Italia mai più". Forse il Bossi farebbe bene a rileggerli, forse cambierebbe idea, di certo, a noi all'estero, farebbe un favore enorme se non profferisse spropositi.

Quel che rammarica di più è la proverbiale inerzia del governo centrale a far fronte ad esigenze nuove provenienti dall'industria e dalla realtà sociale. In un contesto simile verrebbe voglia di armare i vecchi alpini di Vancouver e tentare un colpettino di stato, tanto, per mal che vada, ci colpirebbero solo con un avviso di garanzia.

E evidente, da tutta la vicenda riguardante la Padania, che l'inconsistenza della classe politica italiana non solo nell'incapacità di prevenire un simile affronto alla costituzione ma anche nella sterile e pusillanime reazione è un'altra triste realtà.

Intanto anche i sassi ridono.

## Riflessioni di un Alpino della doppia naja

**N**on posso fare a meno di pensare, il 4 novembre, a tutti quei soldati che, alla fine della prima e seconda guerra mondiale, non tornarono. Mi assalgono immagini di teschi slavati dalla pioggia e dalla neve, ritrovati dopo più di mezzo secolo sui bordi di una trincea sul Pasubio, di giovani ridotti a pelle e ossa, che si spengono lentamente in un campo di concentramento.

La morte in guerra è brutta e terribile, è logico che nessuno ne parli apertamente quando si tratta di commemorare i nostri caduti. Essi sono morti per la patria, sono eroi, devono essere ricordati come tali, il loro sacrificio diventa sacro. Ma se penso a come quei poveracci han terminato la loro esistenza, mi pervade una tristezza infinita. Se loro potessero parlare, se potessero gridare a tutti la voglia di vivere a venti anni. "Quando sali queste balze - direbbero - ricorda che eravamo come te. Ci hanno rubato la vita. Senti le varie modulazioni del vento che

scende e sale tra le crode? Sono i nostri lamenti e i nostri sospiri, l'ultimo pensiero..." Sono eroi, perché non possiamo ripagarli altrimenti, perché un eroe cancella il senso di colpa che rimane in chi è tornato e in chi li ha mandati a morire, perché meritano di essere ricordati.

Ed è così che, tacitamente, nel senso che non ci soffermiamo a pensare alla loro cruda e tremenda fine, li commemoriamo.

Mi si riaffacciano immagini di un cognome come il mio, inciso su una lastra di un monumento, un parente che non ho mai conosciuto, la maestra elementare che spiega perché suo fratello non è più tornato dalla Russia, sprazzi di racconti di mio nonno paterno che, con una pallottola ancora in una gamba, mi dava lezioni di politica spiegandomi chi era 'Bepi dal Giasso', come chiamavano Stalin. Mi raccontava anche dei combattimenti e delle sofferenze patite sul Pasubio, in nord Africa e, da emigrante poi, della

povertà che cercò di scrollarsi di dosso andando a lavorare in Germania e in Francia. Lì, in un gelido mattino, il sindaco gli venne a far visita mentre lui pregava perché questi non inciampasse sulle trappole per uccelli che aveva steso sotto la neve, di fronte alla casa. Potevano rimpatriarlo per un fatto simile.

I disagi che subiva all'estero erano la sua ricompensa per aver combattuto, questo però non me lo ha mai detto. Ciò che mi impartì fu il suo senso di critica obiettiva. "Se devi capire come funziona la politica in Italia - mi disse - devi girare il mondo e rimanere all'estero per qualche anno". Aveva ragione.

Le immagini più recenti, di aspri combattimenti, fughe e forzate latitanze appartengono però a mio padre, artigiere del Terzo nella Julia. I suoi racconti, durante le lunghe notti d'estate, seduti entrambi a guardare le stelle, non li dimenticherò mai. Erano intesi per me solamente, perché mi aiutassero a crescere,

a maturare. Era così facile ascoltarlo, nella pace serale, quando mi parlava dell'ultima battaglia nei boschi a Granezza, sull'altipiani di Asiago, ove qualche sparuto centinaio di partigiani si ritrovò ad affrontare una forza di SS e soldati ucraini dieci volte maggiore. Pochi si salvarono; egli ci riuscì, cadendo, al buio, in una delle pozze di acqua piovana, evitando l'accerchiamento. Fu preso prigioniero al mattino quando, già a fondovalle, si accorse troppo tardi d'essersi infilato in una postazione tedesca che credeva abbandonata, per attraversare un campo di grano. Sentì la fredda canna della pistola puntata sulla tempia dopo che un tenente gli intimò di fermarsi. Sopportò le percosse e i colpi del calcio dei fucili in faccia mentre tentò di gridare un messaggio durante il viaggio in camionetta. Si rese conto che per lui era finita, ancora pochi chilometri, poi lo avrebbero fucilato. Ciò che gli dispiaceva era il disappunto provato quando il contadino col quale

aveva scambiato i panni militari e gli scarponi d'alpino gli aveva rifilato un paio di stracci e dei sandali rotti. Strano ove il pensiero si soffermi di fronte alla morte imminente. Gli stracci, però, e l'aver marciato velocemente a notte fonda e il fatto che l'esito della battaglia non fosse ancora conosciuto contribuirono alla salvezza.

Quando, a mio turno, raccontai l'accaduto a mia figlia adolescente, mi rispose pensosamente ma candidamente dicendo: "Ti rendi conto che se lo avessero fucilato, tuo padre, tu non saresti nato e io nemmeno?". Per un po' non riuscii a staccarmi da quella verità; ecco, pensai, ciò che la morte ha tolto, in sovrappiù, a quei soldati che non tornarono, a quei giovani rimasti sul Pasubio.

Il ricordo di mio nonno e mio padre, a quelle parole, si impresse ancor più nel mio animo, quasi temessi una improbabile attenuazione, e rimarrà.

Cari eroi!

# Dal Gruppo Autonomo di Winnipeg

La seconda domenica di luglio di ogni anno il Gruppo alpino di Winnipeg organizza la sua scampagnata. Da quindici anni il picnic ha luogo ad Anola che dista 27 km da Winnipeg. Al mattino presto gli alpini e le loro famiglie si danno appuntamento nella proprietà del Fogolar Association, un centro ben allestito.

Da sei anni ha luogo un torneo calcistico al quale partecipano numerose squadre le quali ricevono un trofeo a seconda del piazzamento. A mezzogiorno viene servito il rancio dalle nostre

donne e alle 14 viene celebrata la messa. Alle 17, polenta e salsiccia e ogni anno si ripete lo stesso scenario con i partecipanti che si mettono in fila quando la carne non è nemmeno calda. Dopo aver mangiato e ben bevuto si canta, si gioca a bocce, a carte e si balla. Verso sera, pian piano si fa ritorno a casa ma per la corvè non è ancora finita: bisogna lasciare tutto in ordine.

Quest'anno il ricavato della scampagnata lo abbiamo donato al nuovo Italian Canadian Centre già in via di costruzione.

Il mese dei morti è iniziato con il funerale di un nostro caro socio, Claudio

Simone Franz, socio fondatore e membro del primo consiglio. Il gruppo rinnova

ai familiari il più sentito cordoglio. Il 4 novembre viene cele-

brato la sera del 4, al termine della cerimonia, viene servito un rinfresco ai soci e ad un gruppo di anziani di un centro comunitario. L'undici novembre, anniversario dell'armistizio del 1918, ha luogo un'assemblea con cerimonia al monumento, discorso di commemorazione e saluto; il tutto seguito dal tesseramento.

Il gruppo alpino di Winnipeg unitamente alle famiglie dei soci augura a tutti un Felice Natale e un Anno Nuovo pieno di prosperità e salute.

Cordialmente,  
Ermenegildo Di Biaggio

## Buon 50mo Anniversario di matrimonio



Maria e Primo Augellone

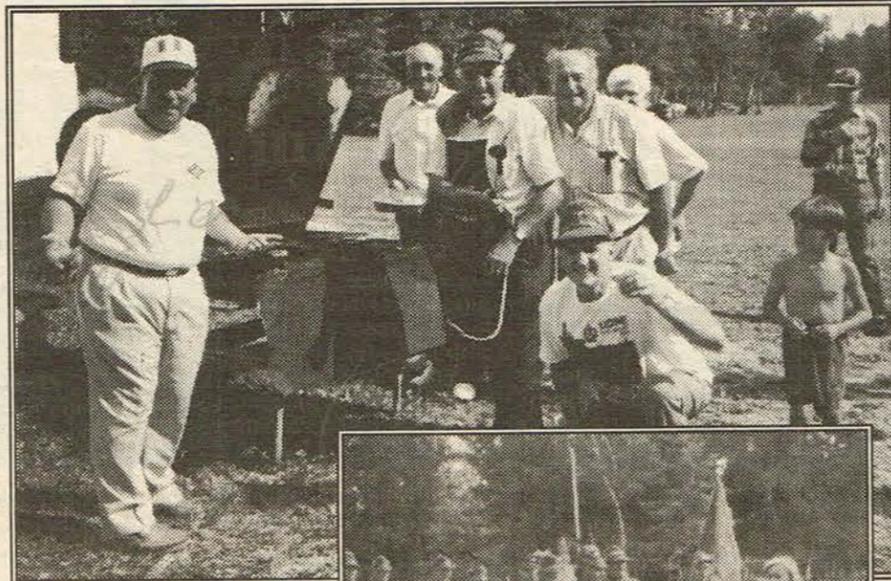
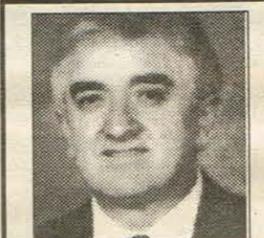
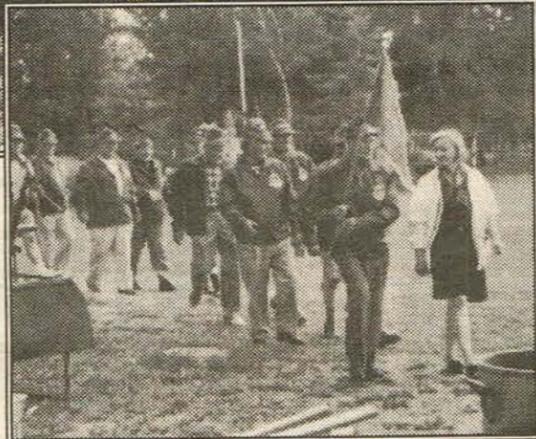


Foto sopra: I cuochi Z. Scaletta, W. Bertoncello, S. Bevilacqua, S. Daniel, F. Pianz assente il capo cuoco U. Tomasi

Foto a destra: Il corteo si dirige verso il posto dove sarà celebrato la Messa Al Campo. Si riconoscono Primo Augellone e Lidia la madrina del gruppo.



È deceduto a Calgary il 29 Ottobre 1996 Claudio Simone Franz, nato a Gonars, Italia, il 27 Ottobre 1937, socio fondatore e membro del primo consiglio. Il gruppo rinnova ai familiari il più sentito cordoglio.

# Dal Gruppo Autonomo di Sudbury

Feste da ricordare

## Torneo di bocce

Domenica 23 aprile il gruppo Alpini ed Amici hanno organizzato un torneo di bocce per trascorrere una giornata assieme. Più di 36 coppie hanno partecipato a una giornata piena di belle risate, di entusiasmo, di buon vino e di bellissimi ricordi. La gara è iniziata alle nove di mattino ed è terminata alle 6, dopo di che sono stati distribuiti i trofei per i vincitori e bandierine per tutti i partecipanti. Il Gruppo Alpini incoraggia tutti ad essere presenti il prossimo anno.

## Ricordi del gruppo alpini di Sudbury - 25mo anniversario 1970-1995

I preparativi per questo avvenimento sono iniziati nel gennaio del 1994, 15 mesi in anticipo. Il Comitato ed Alpini hanno collaborato senza tregua fino a sabato 1 aprile, 1995, la giornata è stata indimenticabile per tutti col-

oro venuti a condividere e trascorrere un giorno - senza dubbio - tutto Alpino.

Molti dignitari hanno partecipato all'evento: da Ottawa, l'assistente attachè Paolo de Wolansky, da Toronto il Presidente Intersezionale A.N.A., Sig. Gino Vatri e la signora Vatri, da North Bay, Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Jean-Louis Plouffe, da Sudbury, il Vice Console d'Italia, Dr. Roberto Grosso e la signora Grosso, il sindaco Jim Gordon e la signora Gordon, il Regional Chair, Tom Davies, il capelano del Gruppo, Rev. Egidio Mons. Vallorosi, ancora da Toronto il Presidente della Sezione Franco Ceschia, il Capo Gruppo di North York, Alberto Valente e la Signora Valente, da Windsor il Presidente della Sezione Alfredo Morando e la signora Morando con un pulman di 49 persone colme di buon umore e di ricordi a non finire.

La giornata è cominciata

alle ore 3 nella chiesa di St. Anthony. Una santa messa in suffragio di tutti gli alpini defunti è stata celebrata dal vescovo assistito da altri sacerdoti. La chiesa era gremita da Alpini ed altre associazioni di combattenti, amici e familiari degli Alpini.

Alle ore 5 tutti gli alpini presenti si sono radunati per poi seguire il corteo che si è diretto al Monumento dell'Alpino, dove alla presenza delle autorità ed un folto pubblico assistono alla deposizione delle corone, l'Alpino Giorgio Menegon recitò la preghiera dell'Alpino, sua Eccellenza il Vescovo benedice le corone ed il Col. Wolansky con parole appropriate ricorda tutti i caduti e chiude la cerimonia al Monumento. Al rientro in sala dove si procederà con le celebrazioni, 350 persone e il Coro Caruso si esibisce con canzoni. Parole di complimento per il successo del gruppo alpini sono espresse

dalle autorità presenti.

È doveroso qui ricordare i soci fondatori: Arturo Del Missier, decorato al merito con due croci di guerra, Vittorio Pagnucco, decorato di croce di guerra, Danilo Petovello, Bepi Leon, Fiorino Michelutti e Luigi Candusso, gli ultimi due deceduti.

I capogruppi sono stati: (1) Adriano Tappazzini (due anni e sempre pronto a dar man forte); (2) Danillo Petovello (9 anni e forte animatore e lavoratore); (3) Romeo Santi (5 anni e pieno di spirito alpino ora purtroppo deceduto); (4) Armando Rotondo (5 anni e

sopranominato il taciturno che con il comitato di allora decise l'erezione del monumento alpino che venne eseguito dall'alpino Pietro Ellero e dal figlio. L'attuale capogruppo è Luigi Buttazzoni, decorato di croce di guerra. Con il contributo del comitato, il gruppo continuerà a mantenere alta la tradizione alpina. Il gruppo è dedicato alla memoria di Gino Di Giaggio, deceduto in Russia e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Attualmente il gruppo conta 49 tra soci e amici.

Ringraziamenti a Giovanni Zanchetta, il maestro di ceri-

monie, le mogli degli alpini e quanti hanno aiutato.

Luigi Buttazzoni

P.S.: Telegrammi di auguri sono stati ricevuti dalla sezione di Ottawa, dal gruppo di Welland e dal gruppo di Winnipeg.

Gli alpini di Sudbury ringraziano Giuseppe Leon, socio fondatore, segretario e tesoriere del gruppo per 18 anni. Giuseppe Leon è ora socio degli alpini di Toronto e gli alpini di Toronto hanno bisogno di un altro Buttazzoni!  
Gino Vatri.



Foto sopra: I partecipanti al torneo di bocce 1996



Foto a sinistra: L'artista Silvano Mion presenta una sua opera al Capo Gruppo di Sudbury Luigi Buttazzoni. Si riconoscono anche Alfredo Morando ex Presidente della Sezione di Windsor e Giovanni Zanchetta.



Foto sotto: La presentazione dei trofei ai vincitori del torneo di bocce. Da sinistra E. Galasso, Luigi Buttazzoni, i coniugi Guerra e Toppazzini. Bruno Martelli fa le presentazioni.

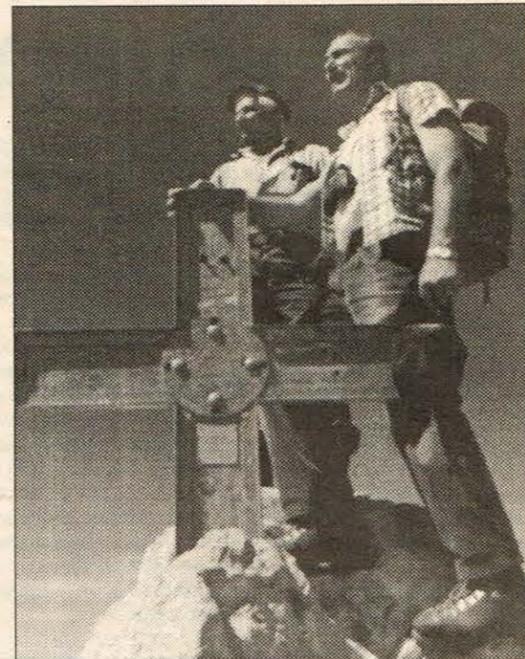
# Di tutto un po'



Il Coro di Santa Cecilia diretto dal maestro Bruno Deotto si è esibito per gli Alpini di Toronto in occasione del 20° di fondazione del Monumento.



Lina e Remigio Vatri prima della sfilata del 4 novembre che ha avuto luogo a Toronto.



Valentino Fellini del Gruppo Mississauga ed Egidio Biocca in cima al Corno Grande m 2412 sul Gran Sasso d'Italia. Egidio Biocca è il coordinatore delle visite papali fuori dal Vaticano.



Il Gruppo Alpini di Celano ogni anno fa un'escursione sulla Serra di Cellano m 1923. (Foto Valentino Fellini)



I funerali di Domenico Subrani avvenuti a Celano nel giugno 1993. Domenico Subrani era un membro del Consiglio del Gruppo di Mississauga ed era rientrato in Italia da pochi giorni.

## Cambio di Guardia all'Ambasciata di Ottawa

Il Colonnello Paolo De Wolanski ha lasciato l'incarico di Addetto Militare Aggiunto presso l'Ambasciata d'Italia in Ottawa.

Auguri per i suoi impegni futuri. Il suo posto è stato preso dal Tenente Colonnello Enrico Spagnoli al quale formuliamo gli auguri di buon lavoro e buona permanenza in Canada.



Il Gruppo di Celano ogni anno partecipa al raduno Alpino di Canistra in Abruzzo. (Foto Valentino Fellini)

## Concorso nazionale Letteratura Alpina

L'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano, in Collaborazione con la sezione A.N.A. di Milano, bandisce il 6° Concorso Letterario sul tema: "RICORDI IN ALLEGRIA" (Testimonianze e poesie).

### REGOLAMENTO

1) In collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, il Gruppo di Lacchiarella bandisce il 6° concorso letterario sul tema "RICORDI IN ALLEGRIA" (Testimonianze e poesie).

Aperto a tutti gli autori di lingua italiana con età superiore ad anni 15.

2) Il concorso è diviso in due sezioni:

**Sezione Poesia** - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trenta versi ciascuna.

**Sezione Narrativa** - I concorrenti possono partecipare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe ciascuna.

3) Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, di cui una solo con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

4) L'organizzazione si riserva di fotocopiare gli elaborati a disposizione della giuria, pertanto ogni concorrente partecipa con un contributo di L. 10.000= per ogni poesia e di L. 10.000= per ogni racconto. Il ricavo al netto delle spese verrà devoluto in beneficenza. Gli elaborati senza contributi saranno cestinati.

5) Tutti i lavori devono pervenire entro il 1° Febbraio 1997 - indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Postale 27 - 20084 Lacchiarella (Milano).

6) La giuria verrà nominata dal Gruppo A.N.A. di Lacchiarella. L'operato della giuria è insindacabile.

7) L'esito del concorso sarà diffuso dalla stampa alpina. I finalisti riceveranno lettera personale con la data di premiazione.

8) Premi: Artistiche targhe ai primi tre classificati per ogni sezione. Dal 4° al 10° Diploma di menzione. Premio speciale per il miglior elaborato scritto da Soci A.N.A. all'estero.

9) Gli elaborati non si restituiscono. L'organizzazione si riserva di pubblicare gli elaborati.

10) La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento.



Foto in alto: Alfonso Cimetta classe 1894 del Battaglione Edolo in una foto del 1917 in Boemia. Alfonso Cimetta è il padre di Maria Cimetta e suocero di Ciriaco Federico socio della Sezione di Toronto e originario di Navelli provincia di L'Aquila. Foto a destra: Una foto fatta il giorno del ritorno in compagnia. L'altra foto ritrae Alfonso.



# La Sezione di Hamilton si prepara per il IX Congresso

## La Nostra Bacheca IX CONGRESSO ALPINI - IN CANADA - HAMILTON 29,30,31 AGOSTO 1997

Un programma che finora i vari comitati del IX Congresso hanno messo assieme e' il seguente:

### Venerdi 29 agosto:

- 13:00-17:00 Apertura Sede (Open House) Per i partecipanti di fuori citta'
- 18:00-19:45 Cena presso Carmens Banquet Hall
- 20:00-21:00 Rassegna Cori
- 21:00-21:20 Intermezzo
- 21:20-22:30 Esibizione della Banda di Bagnarola (Pordenone)
- \*\*\*\*\*Costo della serata e' di \$20 @ persona; cash bar

### Sabato 30 Agosto:

- 10:00-16:00 Tours per la citta' di Hamilton e Penisola del Niagara
- 10:30-11:00 Inaugurazione di una strada dal nome di "Alpini Avenue"
- 13:30-15:30 Congresso dei presidenti (presso la sede)
- 18:00-01:00 Cenone & Ballo presso Carmen Banquet Center
- \*\*\*\*\*Costo del Cenone & Ballo e' di \$75 @ persona (bevanda inclusa)

### Domenica 31 Agosto:

- 10:00-10:20 Ammassamento nel parcheggio di Carmen Banquet Center
- 10:30-12:00 Celebrazione della Santa Messa (dentro la sala se piove)
- 12:20-13:30 Colazione-pranzo (brunch)
- \*\*\*\*\*Costo del brunch e' di \$20 @ persona; cash bar

Una preghiera a tutti i soci della sezione e ai nostri gruppi e' quello di prenotarsi in tempo per le tre giornate. La sala ha la capacita' di quasi 1000 persone e purtroppo chi non si prenota in tempo non potra' partecipare ai vari eventi. Come gli anni precedenti ci saranno dai 50 ai 100 famigliari della Banda di Bagnarola e forse altri 100-200 partecipanti alpini dall'Italia come in Toronto. Occhio alla Penna!!! Altri dettagli vi saranno dati piu' in la.

### Cenone e Ballo delle Penne Nere

E' tempo di vendemmia, di caccia e di raccolto! Questo e' anche il periodo in cui gli alpini della sezione di Hamilton si riuniscono per ringraziare il Signore per averci dato ancora per un'altro anno:

Salute, Lavoro e Pace in Famiglia.

Vogliamo essere assieme e quindi festeggiare questo evento col "Cenone & Ballo delle Penne Nere".

Data: Sabato 09 novembre '96

Luogo: Chandelier Place (660 Barton, Winona at Fruitland)

Costo: \$30 @ persona. CENA: Ore 06:00 pm

I biglietti puoi ordinarli telefonando al comitato direttivo.

#### Menu:

- Prosciutto, Melone & Boccconcino, Bruschetta, Farnish,*
- Fish, Boli & Butter*
- Pasta e Fagioli*
- Fettuccine With Red Sauce*
- Veal Parmigiana With Whole Green Beans & Baby*
- Carrots*
- Grilled Chicken Breast*
- Fish Ho-Bob with Potatoes*
- Tossed Green Salad*
- Desert*
- Caffe', Te'*

### Tesseramento 1997

Sono arrivati i bollini. Per favore mettili in regola. L'assegno puoi mandarlo per posta o portarlo personalmente presso la nostra sede. Costo \$25 (\$20 eta' oltre i 65 anni).

### Messa per i nostri cari defunti

Data: 10:15 am domenica 03 novembre 1996  
Luogo: Chiesa di St. Antonio (Barton/Prospect)

Dopo la S  
Messa un panino e  
caffè' sarà offerto  
presso la nostra  
sede. Cerca di non  
mancare!



### Assemblea dei Soci

Data: 13:30, 22 dicembre 1996

Agenda:

1. Relazione Morale
2. Relazione Finanziaria
3. Relazione Tesseramento
4. Varie ed Eventuali

Siete tutti pregati a partecipare a questa importantissima riunione. E' la TUA Associazione!



#### In Questo Notiziario

- Cenone & Ballo
- Messa & Assemblea Soci
- Angelina
- La Nostra Bacheca
- Notizie Nostre

## Notizie Nostre

### FOTO

### Il comitato sezionale:

In occasione del IX congresso in Hamilton nel 1997 invitiamo tutti i soci a portarci le loro foto fatte durante tempi di guerra, di naja, etc. Le piu' interessanti saranno scelte ed inserite nel libro ricordo del Congresso.

**ANA OTTAWA - 25mo Anniversario - 19 Aprile 1997:** Ricevuto una bellissima lettera dal presidente Bonifacio Penna. Questa e' un'occasione meravigliosa per unirvi con i gruppi di Welland, Guelph & K-Waterloo e fare tutti assieme un autobus per partecipare. TELEFONATEMI.

- |                     |                 |           |                    |
|---------------------|-----------------|-----------|--------------------|
| Chiocchio Fausto    | 610 Brigadoon   | Hamilton  | L9C-6E7 (574-3759) |
| Valeri Enzo         | 15 Flora Dr     | Hamilton  | L8G-3Y9 (560-0851) |
| De Clara Olimpio    | RR#1            | Millgrove | L0R-1V0 (689-4384) |
| De Carolis Bernardo | 42 Valery Crt   | Hamilton  | L9C-2W1 (389-9541) |
| Ventresca Mario     | 29 Henley Dr    | Hamilton  | L8E-3S9 (662-1765) |
| Zambon Terry        | 197 Hoover Cr   | Hamilton  | L9A-3H2 (389-4149) |
| Core Donato         | 70 Balmoral N.  | Hamilton  | L8L-7R4 (549-4835) |
| Nardi Kino          | 110 Lascombe St | Hamilton  | L9A-2K1 (383-5695) |
| Di Stefano Guido    | 97 Sherman N.   | Hamilton  | L8L-6M3 (547-0961) |
| Sanelli Libby       | 389 Russeau Rd  | Hamilton  | L8K-4T1 (549-0350) |
| Marchetti Vincenzo  | 61 Belmont Ave  | Hamilton  | L8L-7M2 (544-4443) |
| Di Vittorio John    | 91 Ferndale Ave | Hamilton  | L8K4L7 (545-6190)  |



Il Comitato Direttivo assieme alle loro famiglie e al Comitato delle DONNE augurano a tutti i nostri soci un felice e Santo NATALE & un salutare ANNO NUOVO

Da noi tutti del comitato un abbraccio  
*Fausto Chiocchio*

**Adunata Nazionale 1997: a Reggio Emilia**  
la seconda domenica di maggio.

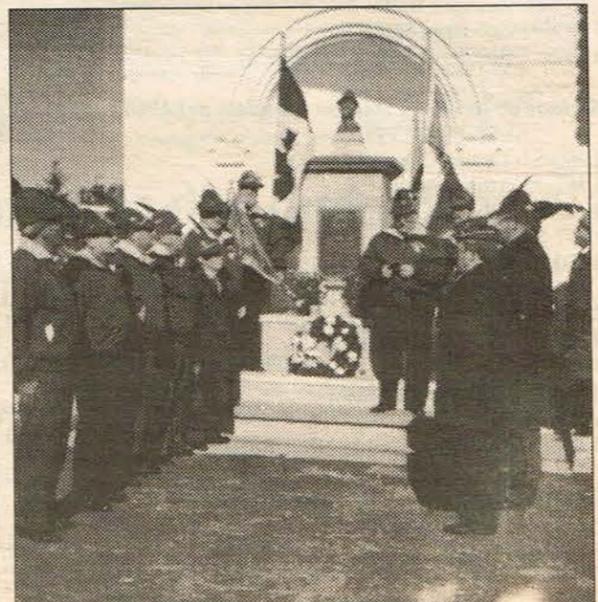


Hamilton Novembre 1996. Da sinistra: Il Vice Console dt. Salvatore di Venezia, l'alpino Luigi Berdusco di 88 anni che ha appena ricevuto da Gino Vatri una scultura Alpino per la sua costante presenza alle attività della Sezione di Hamilton, Gino Vatri e Fausto Chiocchio.

## Gruppo Alpini di Welland

Ogni anno, la prima domenica di novembre, gli alpini di Welland onorano i caduti di tutte le guerre. Quest'anno padre Lorenzo Campagnoli ha celebrato una messa in onore di questa occasione dopo della quale gli alpini hanno deposto una corona di fiori al monumento alpino.

Come si vede dalla foto, il gruppo diventa sempre più piccolo. Nel corso degli ultimi due anni sono andati avanti tre soci: Alfonso Bianchi, Nicola Giammarco e Concetto Giammarco. Comunque, fino a quando possiamo camminare saremo sempre orgogliosi del nostro cappello alpino, della nostra associazione, la grande famiglia alpina.  
*Doro Di Donato*



# Dalla fureria Intersezionale: Bonifacio Penna da Ottawa

Ottawa, 10 Dicembre 1996  
Cari presidenti e capigruppo:

**S**iamo nuovamente arrivati al Natale e sento di dovermi fare vivo con voi non solamente per fare gli auguri a nome dell'Intersezionale, ma anche per aggiornarvi sugli ultimi avvenimenti.

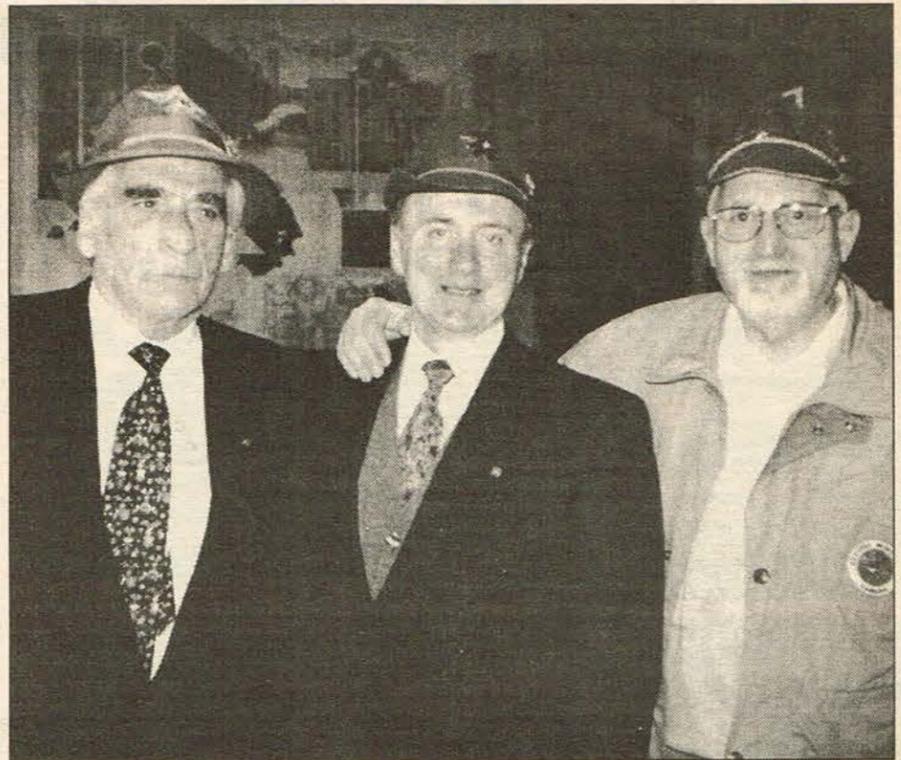
Ho proposto a Gino di utilizzare "Alpini in TrASFERTA" per riportare la maggior parte delle "nostre" notizie e di mantenere le lettere del Segretario per notizie di carattere più confidenziale, come amministrazione, budget ecc. strettamente quando è necessario ed comunque almeno una volta all'anno. In questo modo si dovrebbe ottenere il risultato di far conoscere il lavoro dell'Intersezionale, e farla sentire più vicina a tutti gli alpini e soci simpatizzanti; e in generale, farci sentire tutti più partecipi, vicini ed uniti.

Per questo motivo, la lettera ricevuta da Milano con i nomi dei nostri bravi studenti vincitori dei premi di studio F. Bertagnolli, la lettera del presidente di New York con la proposta di tenere il nostro Congresso nelle loro città nel 1999; le visite del nostro Presidente Gino alle varie sezione e gruppi saranno riportate su "Alpini in TrASFERTA".

Io invece mi soffermerò brevemente a ricordare che alcuni gruppi non hanno ancora fatto pervenire la loro quota di sostegno per il 1996, e che è già ora di inviare quella del prossimo anno 1997. Gino sta mettendo insieme il nuovo numero di "Alpini in TrASFERTA"; dopo la sua pubblicazione, non ci resteranno molti soldi in cassa, per cui, o partecipiamo tutti (non solo con scritti) e sosteniamo il giornale che porta a tutti (anche in Italia) le nostre notizie, o riduciamo costi, tiratura e frequenza di pubblicazione.

Al Congresso di Toronto eravamo tutti d'accordo di mantenere e migliorare il nostro giornale anche da un punto di vista tipografico. Per fortuna che Gino si arrabatta a fare tutto in casa e di persona, altrimenti non si potrebbe andare avanti per molto. Certamente ne parleremo ancora al prossimo Congresso di Hamilton. Quindi voglio incoraggiare i ritardatari a regolarizzare la loro posizione.

Nella mia lettera precedente vi avevo chiesto i dati riguardanti il numero dei vostri iscritti al fine di aggiornare il Censimento Biennale del nostro sodalizio, sfortunatamente solo pochi si sono ricordati di questa mia richiesta e mi hanno risposto.



Al centro della foto si riconosce Bonifacio Penna, presidente della Sezione di Ottawa e segretario Intersezionale Ana Canada, tra il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli e il Vice Presidente Intersezionale Virginio Soldera, durante l'incontro con i rappresentanti delle Sezioni Estere

Non è che l'Intersezionale voglia mettere il naso nelle vostre faccende di casa, ma dovrebbe fare piacere a tutti noi sapere quando è grande la nostra Associazione e sentire che ne siamo parte attiva.

Concludo con l'invio dell'elenco aggiornato degli indirizzi, ... e se ho fatto qualche errore vi prego di scusarmi e di farmelo sapere al più presto. Arrivederci,

ad Ottawa in Aprile per il 25mo Anniversario di Fondazione o più tardi in Settembre al Congresso di Hamilton.

A voi tutti, alle vostre famiglie ed a tutti i soci i migliori auguri di Buon Natale, e di felicità, salute e buon lavoro per il 1997.

**Bonifacio Penna**  
Segretario, Commissione Intersezionale

## GLI ALPINI CANADESI

**N**el 150 anniversario di costituzione della Commissione Intersezionale si vuole ricordare coloro che alla guida delle sezioni e dei gruppi hanno assunto la responsabilità e l'onore di mantenere vivo lo spirito alpino in Canada. Accanto ai loro nomi ricordiamo anche tutti gli altri generosi volontari, alpini, artiglieri ed amici degli alpini, che per anni li hanno aiutati partecipando attivamente nei rispettivi Consigli sezionali e di gruppo.

### Sezione di Montreal - Quebec - fondata nel 1954 (sezione Canada)

#### I CAPIGRUPPO:

1954-64 Bonaventura Zanardelli  
1964-65 C. U. Mio

#### I PRESIDENTI: SEZ. CANADA

1965-67 L. Durante  
1967-68 R. Osellame

#### I PRESIDENTI: SEZ. MONTREAL

1981-85 Virginio Soldera  
1985-89 D. Bonetti  
1989-93 Ferdinando Bisinella  
1993- Ettore Morganti (in carica)

### Gruppo Laval - Qb - fondato nel 1989

1989- Il capogruppo: Italo Spagnuolo (in carica)

### Sezione di Ottawa - Ontario - fondata nel 1972

#### IL CAPOGRUPPO:

1972-80 Romano Battel

#### I PRESIDENTI:

1981-86 Romano Battel  
1987-91 Leo Brun Del Re  
1992- Bonifacio Penna (in carica)

### Sezione di Toronto - Ontario - fondata nel 1960

#### I CAPIGRUPPO:

1960-67 Oreste Chemello  
1967-75 Attilio Paron  
1975-76 Alberto Ghersi  
1977-80 Valerio Longo  
1980-81 Gino Facca

#### I PRESIDENTI:

1981 Gino Facca  
1981-82 Antonio Castellarin  
1982-86 Gino Vatri  
1986-88 Pasquale Di Renzo  
1988-91 Gino Vatri  
1991- Lanfranco Ceschia (in carica)

### Gruppo North York - On - fondato nel 1975

#### I CAPIGRUPPO:

1975-96 Alberto Valente  
1996- Riccardo Fulgenzi vice capogruppo pro tempore

### Gruppo Mississauga - On - fondato nel 1978

#### I CAPIGRUPPO:

1978-91 Valentino Fellini  
1992- Pasquale Taccone (in carica)

### Gruppo Scarborough - On - fondato nel 1985 - disciolto nel 1994

#### IL CAPOGRUPPO era Felice Vignali

### Gruppo Autonomo di Sudbury - Ontario - fondato nel 1970

#### I CAPIGRUPPO:

1970-72 Adriano Toppazzini  
1973-81 Danilo Petovello  
1982-87 Romeo Santi  
1888-91 Armando Rotondo  
1992- Luigi Buttazoni (in carica)

### Gruppo Autonomo di Thurder Bay - Ontario - fondato nel 1969

#### I CAPIGRUPPO:

1969-xx Dante Gasparotto  
19xx-xx Domenico Romito  
19xx-xx Mario Gregnuoldo  
19xx- Giuseppe Sabotig (in carica).

### Sezione di Hamilton - Ontario - fondata nel 1966

#### I CAPIGRUPPO:

1966-80 Enzo Scarponi  
1980-81 Luigi Borz  
1982-83 Fausto Chioocchio

#### I PRESIDENTI:

1983- Fausto Chioocchio (in carica)

### Gruppo di Welland-Niagara - On fondato nel 1983

#### Anellino Guglielmi

#### IL CAPOGRUPPO: Doro Di Donato (in carica)

### Gruppo di Kitchener-Waterloo - On fondato nel 1991

#### IL CAPOGRUPPO: Vittorio Bertagnolli (in carica)

### Gruppo di Guelph - On fondato nel 1993

#### IL CAPOGRUPPO: Dino Berruti (in carica)

### Sezione di Windsor - Ontario - fondata nel 1966

#### I CAPIGRUPPO:

1967-69 Renato Bassi  
1969-81 Alfredo Morando  
I PRESIDENTI:  
1981-96 Alfredo Morando  
1996- Agostino Brun (in carica)

### Gruppo Autonomo di Winnipeg - Manitoba - fondato nel 1969

#### I CAPIGRUPPO:

1969-77 Primo Augellone  
1978-81 Domenico De Luca  
1981-85 Primo Augellone  
1986-87 Guerrino Macario  
1987-93 Domenico De Luca

1993- Ermenegildo Di Biaggio (in carica)

### Sezione di Edmonton - Alberta - fondata nel 1960

#### I CAPIGRUPPO:

1960-81 Franco Coppola  
I presidenti:  
1981-84 Franco Coppola  
1984-xx Pietro Casagrande  
19xx-95 Lelio Alba  
1995- Antonio Zenari (in carica)

### Gruppo Autonomo di Calgary - Manitoba - fondato nel 1980

#### I CAPIGRUPPO:

1980-92 Elia Martina  
1992- Dario Sodero (in carica)

### Sezione di Vancouver - British Columbia - fondata nel 1970

#### I CAPIGRUPPO:

1970-71 Antonio Nicolli.  
1972-73 Silvano Motta  
1974- Franco Domirti  
1975- Silvano Motta  
1976- Antonio Micolli  
1977-78 Pietro Berdusco  
1979- Silvano Motta  
1980-81 Tarcisio Fogolin  
I presidenti:  
1981- Tarcisio Fogolin  
1982-90 Giuseppe Buiatti  
1991-92 Piero Gemma  
1992- Giuseppe Buiatti (in carica)

### Gruppo di Kelowna - BC - fondato nel 1995

#### IL CAPOGRUPPO: Ganzini Renzo (in carica)

## LA COMMISSIONE INTERSEZIONALE

1981-82 Romano Battel di Ottawa (pres.), Virginio Soldera di Montreal (vice pres.) e Elisio Paris (segretario ad interim).

1982-83 Gino Vatri di Toronto (pres.), Virginio Soldera di Montreal (vice pres.), Fausto Chioocchio di Hamilton (segretario)

1983-89 Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Primo Augellone di Winnipeg (vice-pres.) e Fausto Chioocchio (segr).

1989-93 Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Primo Augellone (vice-pres.) e Amelio Pez di Windsor (segretario).

1993-95 Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Giuseppe Saraceni di Calgary (vice-presidenti), Amelio Pez (segretario) e Bonifacio Penna di Ottawa (consigliere).

1995-97 Gino Vatri (pres.), Virginio Soldera e Vittorio Marcon di Calgary (vice-presidenti), Bonifacio Penna (segretario) e Amelio Pez (consigliere).

## DALLA SEZIONE DI OTTAWA

Alpino Luigi Dal Grande

Si legge spesso storie di guerre combattute sui vari fronti, dai nostri "tribolati eroi". Di battaglie sostenute in condizioni inumane, come: caldo, freddo, pioggia, vento, neve e ghiaccio. A volte con un nemico numericamente superiore, e quasi sempre dotato di maggiore conforto, rispetto ai nostri soldati.

Bene! Io non sono stato in "Guerra" perciò non ho provato tutti questi... disagi, comunque "18 mesi di NAJA alpina li ho fatti anch'io". Così vorrei soffermarmi a ricordare un episodio che ho vissuto di persona.

Una delle canzoni più cantate dagli Alpini è senza dubbio: "Era una notte che pioveva e che tirava un forte vento", soggetto "Sentinella".

No! Nel mio caso, non pioveva e neanche tirava un forte vento. Anzi, al contrario, era una notte limpida e fresca, di una calma cupa, che metteva anche un po' di paura. Ricordo anche che era molto scuro in quell'ultima notte di campo estivo. "Campo estivo!" ho detto. "Sì! due mesi di tenda, due mesi di spostamenti, di marce interminabili, dall'alba al tramonto eccetto per quei primi venti giorni di 'accampamento' (come preparazione) alla periferia di Auronzo".

Ricordo quell'ultima mattina, quando ci si doveva mettere in cammino per "il vero campo". Su e giù per le belle ma scomode montagne dolomitiche. Bene, giù le tende, in 8 si dormiva nella nostra, ripiegare le due coperte, raccogliere la paglia (che ci aveva fatto da materasso), metterla in un mucchio e darle fuoco. Ma... con sorpresa scopriamo che sotto la paglia avevano trovato rifugio un buon numero di rettili. (Sempre generosi gli alpini). Via comunque alla svelta. "66a Compagnia" gridò ad alta voce il tenente "Attenti, avanti

march!" e uno dopo l'altro ci mettemmo in cammino; circa 120 alpini, del 1e, 2e e 3e scaglione della classe '36.

Io ero stato assegnato al plotone armi con altri due, Zefferino De Bortoli, di Croce D'Aune, provincia di Belluno, e un trevisano, che qualche giorno dopo cadeva in cordata, battendo la testa contro la roccia. (Non morì, ma si seppè dopo qualche mese che non era più ritornato alla normalità). Noi tre eravamo originalmente responsabili di portare la mitragliatrice contrarea, di un peso "bestiale" sui 35 chili, se si pensa poi, che gli spostamenti erano fatti su sentieri scomodi, con canali ripidi, e discese da romperti il collo.

Forse perché questa era un'arma in via di tramonto o forse perché i nostri superiori si erano un po' impietositi, per il campo invernale, ci avevano assegnato il cannone da 75 più leggero, che quando scivolavi e cadevi sulle neve ci voleva l'aiuto di due compagni per rialzarti; e per il campo estivo, ci avevano caricato sulle spalle il mortaio (altro peso massimo).

Così essendo rimasti in due, ci si alternava: un'ora, ovvero, 50 minuti di arma, oppure zaino, e 10 minuti per respirare... e medicarti le vesciche ai piedi (ah... che sofferenze con quei scarponi duri e pesanti). Ma sempre avanti, con il capitano in testa e il tenente in coda, e più indietro una dozzina di muli che portavano zaini, coperte, rotoli di paglia, per riposare le quattro ossa di notte. (Ci sarebbe davvero materiale per scrivere un libro, su quei due mesi.)

Ma ritorniamo all'ultimo giorno del campo. Tutti allegri, tutti ansiosi di ritornare in caserma. (Ah... la caserma che una volta ci sembrava una prigione, ora invece la sognavamo; sognavamo le sue docce, sognava-

# Racconti di Naja

mo il suo rancio, (a Feltre si marciava molto, ma il rancio era buono). Sognavamo la branda, oh soffice dolce branda, anche se non si poteva usarla un minuto di più. Ancora oggi mi fa eco nelle orecchie la trombetta con l'aria (la sveglia alla mattina è il rompimento del... il primo che si alza è il più fesso del battaglione, ecc... E quasi nello stesso tempo si spalancavano le porte, e appariva l'ufficiale di picchetto con il suo burbero sguardo, che gridava, "giù dalle brande, o vi sbatto dentro!". Un salto e via.

"Dal Grande!" chiamò il sergente maggiore (un bresciano) all'adunata mattutina del caffè. "Questa notte sarai di guardia da mezzanotte alle due". "Vestiti con il capello, le ghettoni, e naturalmente il Garant (fucile)". (anche questo ci voleva).

Quel giorno durante la marcia, una mezza dozzina di noi aveva deciso di chiedere un permesso speciale per andare in libera uscita per celebrare la fine del "campo". Così come tutti gli altri giorni, all'arrivo, su la tenda, sistema la paglia, un boccone, e dopo una sbarbata e lavata, ci mettemmo in divisa da "libera uscita" e via giù per la valle a lunghi passi. Del paesello di montagna non si sapeva neanche il nome, ma non importava, l'importante era di passeggiare su e giù e di vedere ed essere visti da qualche bella ragazza. Ma soprattutto di trovare un'osteria con del "bon vin" per brindare alla fine dello "spauracchio" del campo estivo, e sentirsi dentro, e poter dire: "adesso sì che son un vero Alpino".

Ma per me che dovevo fare la "sentinella" quella notte, davo ogni tanto un'occhiata

all'ora (più di un'ora ci è voluto per venire giù), e con qualche bicchiere "tracannato" forse due ore per ritornare su. All'accampamento sono di ritorno, verso le 11:30, "Dal Grande!" mi dice un compagno di tenda, "il capo-posto è venuto a cercarti perché devi fare la guardia". "Lo so!", rispondo io. "Vestiti e vai da lui subito". (tutto questo sottovoce, perché tutti dormivano; proprio non c'erano problemi per quello) Esco e trovo il capo-posto, e mi dice: "Avevo paura che non saresti ritornato in tempo". "No, no. Son qui a fare il mio dovere", gli rispondo. Qualche spiegazione, poi il cambio e rimango solo: guardo, passeggi, ascolto. Tutto silenzio, solo qualche colpo di tosse. In quei momenti, sento che qualche cosa sta cambiando in me, forse quei paio di bicchieri se ne stanno andando... e senza l'altro la notte si sta facendo più fresca.

Sono belle le montagne anche di notte, era il mio pensiero in quei momenti. Certo ci hanno fatto soffrire. Sì! Ecco è proprio così, più una cosa ti fa soffrire, più ti attacchi, più la senti, più resta con te, e più la ami. Ma non abbiamo solo sofferto! No, anzi scoprimmo quanto quanto bisogno avevamo uno dell'altro, ci cercavamo, ci aiutavamo, sempre pronti sostenere l'amico, fosse aiuto morale o fisico. Grazie De Bortoli e tutti voi della 66a compagnia, avevate un "cuore d'oro". Un'altra persona dal cuore grande l'ho conosciuta dopo una di quelle marce che ti lasciano il segno: stanchezza e fame, i due nemici più terribili di quei giorni. Suona l'adunata rancio, ma poco prima, si era sparsa la voce che il mangiare

non sarebbe stato per la quale. Già da qualche giorno c'era fra noi del malumore sulla sua qualità. Così tutti d'accordo abbiamo rifiutato di prenderlo e siamo ritornati sotto le nostre tende, ma... la cosa non finì lì. Altri squilli di tromba (dopo forse un'ora) "urgente adunata" il capitano ha saputo e comincia le sue "scuse". Dice: "Vi aspetta tanto e vi promette che da oggi in poi lo avrete ecc... Ora ho qui una persona, la quale vi parlerà". (si capisce che questo è un SOS). Il capitano la introduce, dicendo: "Il generale, reduce dalla Russia, Franco Magnani". E noi... "chi lo ha mai visto questo?"

"Cari Alpini, le circostanze non sono delle più lieti per incontrarci, e nessuno più di me può capirvi". (statura, barba, molte stellette sulle spalle, e medaglie di tutti i colori, sù quel petto all'infuori, nonché una voce da consumatore oratore). Con una storia incredibile, non come superiore, ma come soldato, come uomo, uomo con la sua umanità. Cancellate di colpo stanchezza, fame e rabbia, davanti a questo uomo ed ai suoi racconti di guerra e di prigionia. Oltre 12 anni lontano, sotto pressioni di orribili vendette, disse, ad un certo punto: "La fede per la mia Patria, per i miei soldati, per il mio cappello mi hanno dato la forza per ritornare". La commozione in noi era grande, l'eroe in solo pochi minuti ci ha fatto capire tante cose e nel finire disse: "10 mila lire li metto io, il resto il capitano, e fuori una damigiana di quello buono". Accendemmo un grande fuoco e tutti seduti attorno, con alle spalle le nostre bellissime dormienti montagne; si è bevuto e cantato fino a tarda ora le nostre bellissime canzoni "Alpine".

Ehi! Luigi, mi ripeto, sei di guardia, (che onore) cosa non si prova in quei momenti. Ma ecco, sento dal basso un leggero rumore, forse un animale? Non certo persone a quell'ora. Ma poi nell'immensa oscurità, in mezzo agli enormi pini, qualcuno sta bisbigliando il mio nome. Ma chi sarà? Giù il fucile dalle spalle, e sotto voce dico: "Chi va là? parola d'ordine?" Ma un po' più forte e un po' più chiaro, la voce dice: "Son mi, Tarza". "Tarza, cosa vuoi e cosa fai qui?" "Son di guardia ai muli sotto là e ci son due camion della cucina pieni de magnare. C'è formaggio grana e anche vin bianco sopra. Vien co mi che ne magnemo un po'". "Ma sei matto, non vedi che son di guardia?" Ma Tarza insiste. (Lo chiamavamo Tarza perché era in statura l'opposto del vero "Tarzan". Era forse della stessa altezza del Re Vittorio Emanuele, certo era un gran bravo ragazzo il trevisano.) E non potevo proprio dirgli di no, ma l'idea che se l'ispezione avesse fatto il suo giretto in quei momenti, la prigione non me l'avrebbe levata nessuno. Ma Tarza non molla! "Via allora, facciamo presto". Quattro salti e siamo là. "Ti sta tento", mi dice "io salto sul camion". Ma ahime! ci sono i tendoni e ben legati. Senti allora Tarza che recita le preghiere dell'occasione, ma alla fine deve avere puntato le unghie e dice "to, magna questo". "No", gli rispondo. "Magna ti, magna ti". Io proprio di formaggio in quel momento... "Tarza", ribatto "torno su, ciao". Parto di scatto e via.

Tutto calmo, tutto normale, qualche minuto ancora, e poi un'ora e mezza di riposo, 3:30 "sveglia", e già a Calalzo si prenderà il treno fino a Feltre al reggimento. Addio campo estivo, sarai sempre il mio migliore ricordo.

## Centenario della medaglia D'Oro Pietro Cella

Un Alpino di Ottawa rappresenta tutte le sezioni ed i gruppi Canadesi alle celebrazioni del Centenario della Medaglia d'Oro Pietro Cella a Bardi in provincia di Parma.

Quando ero un ragazzo e mi recavo a Bardi con il mio papà alla Fiera o al mercato, ero sempre rimasto incuriosito dalla lapide posta sotto i portici del vecchio edificio, dove si trovavano gli uffici del Comune, ma allora non ne conoscevo il significato. Solo quando fui chiamato sotto le armi e dovetti dividere la camerata con tanti ragazzi di Bardi, seppi che la lapide era dedicata al Capitano Pietro Cella, la prima Medaglia d'Oro degli Alpini. Durante la naja, ebbi poi anche l'occasione di conoscere qualcuno della sua famiglia, mi sembra un suo nipote, che mi raccontò della sua vita e del suo atto eroico.

Quest'anno avendo in programma di trascorrere le vacanze in Italia, fui veramente felice quando venni a sapere che in Luglio si sarebbe celebrato il Centenario della sua gloriosa e valorosa morte. Non ne conoscevo la data precisa, e cercai di informarmi; fortunatamente proprio il giorno prima della partenza, durante l'annuale pic-nic degli Alpini di Ottawa, mi fu detto che la festa si sarebbe tenuta il 27 e 28 Luglio. Sarei quindi arrivato giusto in tempo per poter rappresentare la sezione di Ottawa e forse tutti gli Alpini del Canada.

Arrivato qualche giorno prima al mio paese e trovandomi in banca per cambiare i dollari, un impiegato, che faceva parte del comitato organizzatore della commemorazione, mi pregò di non mancare assolutamente al sabato pomeriggio quando si sarebbe svolta la cerimonia dello scoprimento di una lapide alla casa natale del

Capitano Cella.

Vi andai. Tutto il paese era in festa: ogni finestra aveva una bandiera, la popolazione era entusiasta, tutti i negozi avevano le vetrine addobbate con motivi o scene di dedicate agli alpini: zaini, boracce, gilette, ecc. in una c'era anche un mulo. Verso le cinque del pomeriggio la piazza centrale di Bardi era piena di alpini; tutti amici, che si scambiavano strette di mano e pacche sulle spalle.

Quando infine arrivarono tutte le autorità, la banda intonò la "Trentatre" e noi alpini ci mettemmo in ordine di sfilata. Il corteo scese per la via principale, via Pietro Cella, fino alla sua casa natale situata ai piedi del Castello. A quella cerimonia ero il solo alpino venuto dall'estero e simbolicamente dovetti rappresentare tutte le sezioni estere, per questo ebbi il posto d'onore e sfilai in testa al corteo col vessillo della sezione di Ottawa. La cerimonia fu semplice e breve: la benedizione della lapide, un breve discorso del sindaco (anche lui un alpino) e del presidente nazionale dr. Leonardo Caprioli.



L'Alpino Adriano Chiappa di Ottawa, ultimo a destra, fra altri rappresentanti delle Sezioni Estere presenti alla Celebrazione di Bardi.

testa, precedute da un gruppo di bambini giovanissimi (molto significativo). Dopo una sosta davanti al Monumento ai Caduti, il corteo proseguì verso il centro del paese dove gli applausi non finivano più. Alla sfilata avrei dovuto avere un accompagnatore che portasse il Vessillo di Ottawa, ma siccome ero solo fu messo al mio fianco un giovane alpino appena congedato, notai subito che aveva fatto la naja alpina, era educato

e composto, e io vorrei tanto fargli pervenire i miei ringraziamenti per la sua collaborazione e dirgli quanto ho apprezzato il suo aiuto.

La messa doveva essere celebrata nel piazzale davanti alla chiesa, ma poiché stava per mettersi a piovere, venne fatta in chiesa, dove purtroppo non c'era posto per tutti. I vessilli erano disposti ai fianchi dell'altare, alla mia sinistra avevo la sezione di Firenze, alla destra la Francia, alle mie spalle la corale composta da giovani ragazze che all'inizio della Santa Messa hanno cantato una preghiera con motivo alpino molto commovente (va l'alpino sulle alte cime...).

Un altro momento degno di rilievo, che fu poi anche sottolineato dal presidente Caprioli nel suo discorso dopo la messa, fu che durante la distribuzione della comunione, il celebrante era affiancato da due giovani con la bandiera.

La manifestazione ufficiale del Centenario del Capitano Pietro Cella si concluse con i discorsi nella piazza davanti alla chiesa; ma anche dopo il "rompete le righe", tutti rimasero là; poi lentamente a piccoli gruppi raggiunsero i ristoranti, già prenotati in anticipo, dove si sfogarono a cantare sino a tardi come richiede la tradizione alpina davanti a fiaschi di vino.

Io ho partecipato a molte Adunate Nazionali, ma per me questa celebrazione di Bardi è stata la più bella, la più commovente. Ne sono rimasto molto entusiasta e ringrazio tutti gli Alpini di Bardi e tutti gli Alpini che vi parteciparono per la grande gioia che ho provato in quei due giorni.

Alpino Adriano Chiappa  
Divisione Julia, 80 reggimento Alpini, 72 compagnia, plotone mortai da 45, classe 1910.

## Programma dei Festeggiamenti del 25mo Anniversario di Fondazione

Winterlude - dal 7 al 23 feb. 97

- Scultura in ghiaccio o neve a Dows Lake - esecuzione dal 1 al 7 Febbraio 1997

- Keskinada Loppet nel Gatineau Park - Domenica, 16 Febbraio 1997 - (gara di 10 km con sci da fondo non competitiva per famiglie, partenza alle 1:00 p.m. durata circa 1 h. 30 min -

- Concorso "La piu' bella Stella Alpina" e Castagnata. (Data e luogo da stabilire

Anniversario della Vittoria (25 aprile)

18 Aprile, Venerdì: - ore 7:30 p.m. - Inaugurazione della Esposizione d'Artigianato, e della Storia fotografica e ricordi della Sezione ANA di Ottawa, (Saint Antony Italia

Soccer Club)..

- ore 8:00 p.m. - Coro Alpino di Ottawa e Proiezione di film di montagna (Saint Antony Italia Soccer Club) - Vin brule'

19 Aprile, Sabato: - Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti - Confederation square (Da confermare).

- ore 4:00 p.m. - Messa in suffragio dei soci defunti presso la chiesa di Sant Antonio.

- ore 4:45 p.m. - Consegna di Certificati ai soci che hanno partecipato attivamente alla vita della Sezione nel salone parrocchiale. Aperitivo.

- ore 5:45 p.m. - Sfilata lungo via Marconi e Corso Italia sino al St. Antony Soccer Club.

- ore 18:30 p.m. Grande Banchetto, al Saint Antony Italia Soccer Club. Consegna del Libro e della Medaglia Ricordo. Maggio Arboretum della Experimental Farm: interramento

di un albero dedicato all'Ass. Alpini di Ottawa.

Un monumento vivente che ricorderà questo Anniversario per tutti gli anni a venire ai nostri figli e nipoti.

Giugno/Luglio: Date da stabilire:

- Ripristino ecologico del parco Clyde Woods, City of Ottawa, Morriset rd. di fronte a Villa Marconi. Seguirà un picnic presso la Villa Marconi

- Marcia di regolarità non competitiva in montagna a Luskville dal Parco Provinciale al sovrastante Belvedere. Picnic, polenta e grigliata - gara bocce

- Dimostrazione di arrampicata su parete artificiale (palestra) per i nostri giovani di anni e di cuore.

Settembre: IX Congresso Alpini Nord-America ad Hamilton (autobus organizzato dalla sezione)

# Dalla Sezione Alpini di Windsor

Scrivo queste note quale nuovo presidente della sezione alpini di Windsor, la nostra sezione prosegue il suo cammino molto bene; stiamo recuperando anche quanto negli ultimi tempi avevamo un po' trascurato.

I nostri rapporti con le comunità canadesi, italiane e americane sono sempre

ottime, un gruppo di veterani della 10ma Mountain Division Alpini del Michigan partecipa sempre ai nostri raduni. Da parte nostra, il 13 ottobre abbiamo ricambiato partecipando ad una cerimonia a Frankenmuth per l'inaugurazione del monumento e di un museo.

Il prossimo anno la sezione di Windsor festeggerà il 30mo di fon-

dazione il lavoro è impegnativo ma con la cooperazione del consiglio sarà portato a termine. Ci stiamo già preparando per la nostra festa di marzo, il 25mo della sezione di Ottawa ed il Congresso di Hamilton. Un saluto a tutti gli Alpini del Canada.

Agostino Brun



Foto in alto a destra: Gli Alpini di Windsor posano per la foto ricordo dopo la sfilata che ha avuto luogo al Verdi Club di Amherstburg il 10 Agosto 1996.

Foto a destra: Gli Alpini di Windsor dopo una cerimonia al monumento Alpino.

Foto a sinistra: Il 7 Settembre in occasione della festa dell' Alpino erano presenti 450 persone. Durante la serata sono stati onorati per tanti anni di dedizione l'ex Presidente Alfredo Morando e l'ex segretario Amelio Pez



## Bortolo Da Ros ieri ed oggi



Nella foto sopra si riconosce il terzo da sinistra Bortolo Da Ros. Il quarto da sinistra si chiama Remo Carpenè e De Nadal è il primo sdraiato. La foto è stata scattata nella caserma Spaccamela nel 1950-51. A destra Bortolo Da Ros (socio della sezione di Toronto) a Gemona nel 1994.



## Una lettera da New York

Lettera ricevuta da Riccardo de Marco, Presidente della Associazione Nazionale Alpini Sezione di New York

Caro Presidente,

In seguito a conversazioni avvenute a Toronto lo scorso settembre, la sezione A.N.A. di New York intende proporre di ospitare il 10° Congresso Intersezionale A.N.A. del Nord America.

E nostra intenzione suggerire la data dei giorni 9-10-11 ottobre, 1999, detta data coincide con i festeggiamenti che annualmente si celebrano in onore di Cristoforo Colombo ed includono la Columbus Day "Parade" lungo la 5a Avenue di New York alla quale da anni partecipano tutte le sezioni d'arma.

Ti prego notificarci al più presto se questa data è di tuo gradimento e se non ci sono ostacoli, stenderemo

l'invito alle sezioni.

Consideriamo molto importante sentire l'opinione di tutti, se positiva, la sezione di New York dovrà mettersi al lavoro subito per assicurare la buona riuscita di questa grande manifestazione.

In base alle risposte seguiranno comunicazioni dettagliando i particolari.

In attesa invio cordiali saluti alpini.

Riccardo De Marco, Presidente

P.S.: La sezione A.N.A. di New York dal 1983, ha partecipato ogni anno alla sfilata sulla 5a Avenue in questa data, una sola volta abbiamo avuto pioggia, la temperatura è normalmente mite (da mezzo autunno).

## Dal Gruppo di Calgary

Cronistoria dell'anno 1996

Verso la fine di gennaio, l'annuale Dinner/Dance del Gruppo Alpini di Calgary ha avuto luogo in una notte di vento e bufere di neve che hanno messo a dura prova la volontà e le capacità automobilistiche di membri e simpatizzanti. Nonostante le condizioni avverse, un buon numero ha risposto all'appello e come al solito la serata è stata allegra e tutti gli intervenuti hanno gustato una buona cena e fatto quattro salti in buona compagnia. Onde evitare il ripetersi di simili condizioni siberiane nel 1997, è stato deciso di posticipare l'avvenimento all'inizio della primavera.

Il primo appuntamento all'aperto per il nostro grup-

po è stato il tradizionale picnic nel mese di luglio, che da qualche anno ha come cornice la foresta di pini del parco Kananaskis. Come in anni passati, un folto gruppo di alpini e simpatizzanti di Edmonton è venuto a Calgary per respirare buona aria di montagna ed ha contribuito all'ottimo successo della manifestazione. La visita è stata ricambiata una settimana dopo quando una quarantina di Calgaryani si è recata ad Edmonton per passare alcune ore in compagnia degli amici alpini. In ambe occasioni si sono celebrati i soliti scambi culturali (vini e grappe fatte in casa) e sportivi (gare di bocce e tarocchi).

A conclusione dell'annata, assieme alle altre associ-

azioni d'arma (marinai e carabinieri) operanti a Calgary, è stato ricordato il sacrificio di tutti i caduti in tutte le guerre. La Messa è stata celebrata come al solito nella chiesa Italiana di "Our Lady of Grace". In questa occasione tutti gli alpini di Calgary hanno avuto modo di dare il benvenuto e ascoltare la predica del nuovo sacerdote Scalabriniano Don Valentino Alberton, che è stato trasferito alla sua nuova parrocchia alla fine di settembre. Dopo la messa è stata depositata una corona ai piedi del monumento eretto dagli alpini di Calgary nel 1989, dopodiché tutti gli intervenuti hanno partecipato ad un rinfresco offerto dal Gruppo di Calgary.

Vittorio Marcon

## Una nota dall'Italia

AA. VV., Alpini in trasferta, Toronto (Ontario), Canada nr. luglio 22, 1996.

C'è il caro amico Gino Vatri, premio vigilia di natale del Comune di Latisana, che non manca mai di farci avere notizie, quale "Console onorario di Latisana" in Canada, e nella sua qualità di presidente intersezionale dell'A.N.A., di quanto gli alpini italo-friulano-canadesi fanno.

L'avvenimento che spadroneggia nel nr. 22 luglio degli alpini di Vatri è manco a dirlo - quello di avere partecipato con la pompa magna della occasione alla 69° Adunata Nazionale degli Alpini a Udine. Se a questo mondo c'è una città "scarpona", questa è senza dubbio, Udine. Figurarsi se Vatri con i "suoi" sia mancato! Al di là dell'ammirevole sforzo di avere la costanza di mandare fuori un foglio che "legghi" le penne alpine del Canada menzioneremo anche il continuo contributo culturale che non demorde in Vatri. E cioè il suo articolo: "Note di toponomastica a cura di Gino Vatri". Questa tornata il Vatri si occupa di un interessantissimo toponimo del portoghese, cioè di "Gruaro". Ci sian espressi almeno già una volta, con la nostra non proprio specifica competenza (non siamo tuttologi) sui percorsi anglo-sassoni-germanici del Vatri suoi studi toponomastici (in prevalenza). Noi questi percorsi li avremmo accorciati. E questo nel senso che se storicamente e geograficamente il Friuli è più vicino al mondo transalpino-bavarese-carinziano-tirolese, sia poco agevole il "prenderla così alla larga" e fare il giro per testi inglesi od anglo-sassoni (per altro la Sassonia centra e come!). Son paralleli desueti e, nel senso fonetico-linguistico, irti di un gineprajo di opinabili interpretazioni.

Ma le vie della toponomastica sono - quasi - infinite e pensando al Giovanni Frau ed al Cornelio Desinan, auguriamo all'amico Gino Vatri le migliori fortune culturali.

Comunque, e tornando alle cronache del fidato foglio scarpone di Toronto, indichiamo anche l'affettuosa offerta fatta da Gino al sindaco di Latisana dr. Danilo Moretti per il T.A.C., ed il simpatico gruppo, si può dire di famiglia, con in testa il grande capo, l'amico Giuliano Bini, con Benvenuto Castellarin e la sua mamma, Fantin, naturalmente il Vatri per festeggiare la prof.ssa Carla Marcato per la sua operatività di insegnante di friulano, ed appunto, in Canada.

MGB. Altan (Direttore responsabile della rivista culturale La Bassa è membro della Deputazione di Storia Patria della regione Friuli Venezia Giulia).

# Dalla Sezione di Toronto

## Notiziario della Sezione

**C**arissimi Soci e Amici, Assieme a questa lettera troverete il numero 22 di Alpini In Transferta diretto a Gino Vatri e stampato dalla Commissione Intersezionale A.N.A. Canada e con il patrocinio della Sede Nazionale.

Questi sono avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi sette Mesi:

\* Il 28 gennaio ha avuto luogo alla Famee Furlane un'assemblea generale per discutere i dettagli della riunione sociale del 17 febbraio, e per approvare l'ordine d'acquisto dei giubbini e per le operazioni di tesseramento. Al termine dell'Assemblea è stato servito un rinfresco.

\* Domenica 11 febbraio Roberto Buttazzoni, Gino Vatri e Gerry D'aquilante hanno portato un assegno della Sezione al teleton

della Caritas.

\* Sabato 17 febbraio 1996 ha avuto luogo alla Famee Furlane l'annuale cena e ballo erano presenti anche i Cordovadesi. La manifestazione è stata un successo grazie alla numerosa partecipazione.

\* Domenica 14 aprile, sempre alla Famee Furlane ha avuto luogo un'assemblea per la distribuzione dei giubbini.

\* Sabato 18 e 19 maggio 1996 ha avuto luogo ad Udine la 69ª Adunata Nazionale il Canada era presente con 64 Alpini. La cronaca e tutti i fatti li troverete nel giornale.

\* Domenica 23 giugno 1996 una Santa Messa è stata celebrata dal nostro Cappellano Vaitaliano Papais per ricordare i nostri caduti ed il 20º anniversario di fondazione del monumento. Al termine della cer-

imonia è stato servito un pranzo nel salone di Villa Colombo.

\* Domenica 7 luglio ha avuto luogo al Fogolar di Oakville il picnic. Erano presenti anche i carnicci ed i Cordovadesi e a parte anche i Bellunesi. È stata celebrata la Messa al Campo da Padre Vitaliano Papais e come sempre è stato servito il rancio militare ai numerosi partecipanti. Hanno avuto luogo giochi per grandi e piccoli. I vincitori del torneo di bocce sono risultati: Antero Tintinaglia, Aldo Topatich, Giuseppe Menegon, Giovanni Stangarin. I vincitori della Briscolata sono stati: Nero Pascolo e Oriella Monastier. Ha avuto luogo una lotteria con numerosi premi, la bicicletta è stata vinta da Ricky Berto.

\* I soci non ancora in



Nella foto del 26 giugno 1976 si riconoscono Roberto Buttazzoni e la figlia Morena

regola con il tesseramento dell'anno corrente sono pregati di spedire la quota sociale di \$30.000 alla sede Sezionale. Abbiamo ordinato altre cravatte ed altri giubbini. Quanti sono interessati all'acquisto possono chiamare Roberto Buttazzoni al numero 416-743-4009.

\* Il secondo vicepresidente Remigio Vatri ha

subito un serio intervento chirurgico. Auguri di pronta guarigione da parte del Comitato e di tutti gli Alpini.

\* Ricordiamo che il prossimo raduno sociale avrà luogo alla Famee Furlane il 22 febbraio 1997 con Nick e la sua tromba.

\* La data dell'assemblea è l'ordine del giorno

saranno comunicati in seguito.

Per il Comitato, Roberto Buttazzoni

P.S. Gino Vatri ricorda che il 18, 19 e 20 aprile, 1997, la sezione di Ottawa festeggerà il 25º di fondazione. E che il 29, 30 e 31 agosto, 1997 avrà luogo ad Hamilton il IX Congresso degli Alpini del Nord America.



Sopra: Festa Annuale della sezione di Toronto gli Alpini posano per una foto ricordo. Si intravedono Gino Vatri, padre Papais, Antonio Pigat, Lanfranco Ceschia, gli Alpini di Mississauga ed altri membri. A destra: Un momento dell'assemblea generale della Sezione di Toronto con le nuove giubbe. La foto è stata scattata il 14 aprile 1966.



## Gruppi di Mississauga e North York Canada



La foto è stata scattata durante una recente manifestazione nella sede del gruppo. Si riconoscono Pasquale Taccone, Capogruppo; Valentino Fellini, Vice Capogruppo; Muzio Pasqualoni, Segretario; ed ospiti: Agostino Di Stefano da Celano (AQ) e Ciaccia Loreto da Vancouver, Canada.



Sante Granicola, fervido e laborioso socio della A.N.A. fu uno dei primi a tesserarsi con l'allora Gruppo Canada nei lontani anni cinquanta.



Il 26 ottobre gli alpini di North York si sono ritrovati per ricordare il loro Capogruppo Alberto Valente deceduto il 13 giugno di quest'anno. Gino Vatri ha portato i saluti del presidente nazionale e ha consegnato un dono al Vice Capogruppo Riccardo Fulgenzi.

# Tornata la pace tra la sede nazionale e la combattenti e reduci di Toronto

Elaine Sambugaro  
Angelo Persichilli

**T**ORONTO - Pace fatta tra l'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci di Toronto e Roma. La pace è stata ufficializzata nella giornata di ieri (3 Novembre 1996) durante le commemorazioni in onore dei caduti di tutte le guerre.

Nella giornata di ieri, infatti il consigliere dell'ambasciata italiana a Ottawa, il dott. Giorgio Copello, ha letto agli intervenuti alle celebrazioni un messaggio (riportato qui sotto) del presidente dell'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti, il gen. Gustavo de Meo, il quale mette in risalto il rinnovato spirito di cooperazione.

Come è noto alcuni mesi fa erano sorti dei dissidi tra alcuni gruppi all'interno dell'associazione degli ex combattenti torontini, sfociati in una sorta di "scomunica" da parte di Roma all'organizzazione presieduta da Masucci ed alla nomina di un commissario, Archimede Altorio. La disputa si inasprì sempre di più tanto che sfociò anche in tribunale. Dopo una serie di lunghe trattative la vertenza, anche grazie alla intensa e qualificata mediazione del consigliere Copello, si è giunti ad un accordo che fa rientrare l'organizzazione



Un momento della manifestazione per commemorare i caduti di tutte le guerre. La cerimonia ha avuto luogo a Toronto il 3 novembre u.s. erano presenti rappresentanti di tutte le associazioni.

di Masucci sotto l'ombrello dell'Ancr italiana e che ritorna ad essere l'unica rappresentante a Toronto.

Soddisfatti ovviamente della conclusione della vicenda tutte le parti interessate che già da ieri hanno partecipato ad una cerimonia unitaria per la commemorazione dei caduti.

La musica della banda che si è esibita nella palestra del Joseph J. Piccininni Centre non era quella delle campane di San Giusto. Eppure la musica sembrava sottolineare la stessa gioia provata da migliaia di soldati alla fine della prima guerra mondiale.

Il 4 novembre 1918

segnò la fine dello spargimento di sangue, sebbene temporaneamente.

Dopo una processione svoltasi a St. Clair, più di 300 ex militari, fra cui alpini, bersaglieri, marinai, carabinieri, artiglieri, autieri e carristi si sono riuniti per onorare i caduti della grande guerra.

"Onoriamo i caduti, non solo quelli della guerra del 1914-1918", ha detto Nicola Masucci, presidente della sezione di Toronto dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. "Questa manifestazione è dedicata a tutti i patrioti che sono periti per gli ideali di libertà, pace e solidarietà umana".

Più di 600 mila soldati persero la vita nel primo conflitto mondiale.

"Voi siete gli eroi del nostro secolo", ha detto il deputato liberale Annamaria Castrilli rivolgendosi all'assemblea. "Avete spianato la strada di pace e di libertà per noi".

Non dimenticheremo mai quanto avete fatto e quanto dobbiamo rendervi grazie".

Presenti alla manifestazione erano anche il ministro per il Commercio con l'Estero Art Eggleton, il Console Generale d'Italia Leonardo Sampoli e il dott. Giorgio Copello.

## La ritrovata unità associativa

Gentile dott. Copello,

la felice coincidenza della Sua partecipazione a Toronto alla Celebrazione della Giornata del 4 novembre a suggello della positiva, autorevole e responsabile mediazione, mi offre l'occasione per pregarLa di portare a tutti i convenuti il saluto cordiale della Presidenza Nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci.

La Celebrazione che si effettua all'insegna della ritrovata unità associativa assume un particolare significato, perchè rinsalda i vincoli di amicizia e di solidarietà e supera ed elimina ogni contrasto ed incomprendimento.

Gli ex Combattenti italiani all'estero sono un lembo della Patria, sono messaggeri di pace e di concordia, sono esempi di operosità nel dovere e nel sacrificio.

A tutti i lontani comilitoni guardiamo sempre con affetto e rispetto, perchè sono all'estero depositari di un grande amore per la Patria, che noi spesso portiamo come esempio in Italia, specialmente in quelle zone dove inutilmente si cerca di far dimenticare che l'Italia è una ed indivisibile, così come

l'hanno sognata i Fratelli caduti e come hanno contribuito a realizzarla i Combattenti superstiti. Nella solenne celebrazione del 4 novembre, che vede spiritualmente uniti i Combattenti d'Italia ovunque residenti, e compito di tutti di rinnovare l'impegno per la difesa di tutte le democratiche conquiste pagate a caro prezzo dai nostri Padri e da noi, per dare alle nuove generazioni la certezza di un futuro migliore nella pace, nella libertà e nel lavoro. Nel chiudere questo breve ma cordiale messaggio agli amici di Toronto desidero rinnovare, a nome della presidenza Nazionale, un sincero ringraziamento a quanti si sono adoperati ed ancora si adopereranno per far sì che la distanza Toronto-Roma sia superata da sentimenti di amicizia, di umiltà e di collaborazione.

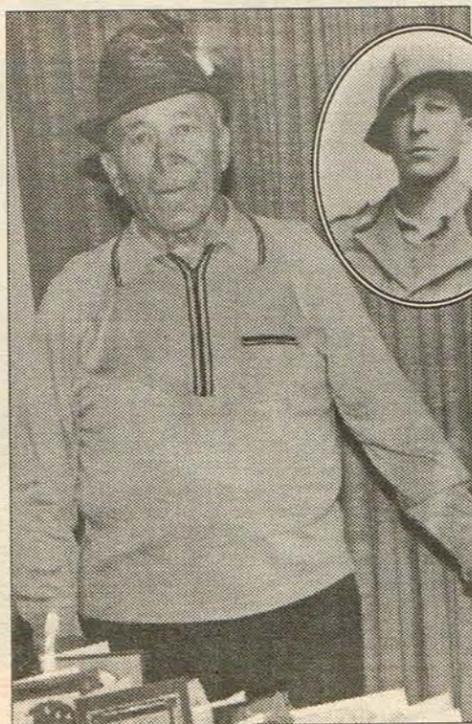
Dovranno essere questi sentimenti il punto di riferimento obbligatorio per tutti, per lo svolgimento della nostra attività associativa degli anni futuri, che ci auguriamo siano tanti per tutti noi. Viva i Combattenti Viva l'Italia

Il Presidente Nazionale  
F.G. Gustavo de Meo

## Natale in trincea

di M. Gallelo

**T**ORONTO - Natale al freddo, lontani dalla famiglia, tra bombe a mano e mitragliatrici. E nella mente un pensiero fisso: quello di salvare la pelle. Che sia stato il fronte russo o quello greco poco importa, il



Ersilio Polentarutti trascorse il Natale '42 sul fronte russo. In alto è ritratto in una foto del 1946.

Natale in guerra è stato simile per due dei tanti, tantissimi italiani che vissero in prima persona la II guerra mondiale.

Vito Bartolini, originario di Bagni di Lucca, 79 anni, ha ricordi vivissimi del periodo trascorso sul fronte greco: "Partimmo da Cuneo il 13 dicembre 1940 con la Compagnia 21 del Battaglione Saluzzo - Il Reggimento Alpini e facendo tappa a Foggia, raggiungemmo Tirana a bordo di aerei tedeschi. Ma l'incubo iniziò subito dopo quando ci ritrovammo in mezzo al fango, sotto la pioggia, in condizioni pietose". Un Natale difficile dove non c'è posto per i sentimenti: "Non pensavo a nulla, sentivo solo colpi di granata. Il giorno dopo, Santo Stefano, iniziò lo scontro con i greci e la paura di morire faceva novanta. Ricordo due tenenti medici parlare tra di loro: *hanno fatto davvero tanti sacrifici i nostri genitori ed hai visto che fine abbiamo fatto? Sì*, dicevano proprio, ormai si davano per spacciati", racconta Bartolini nel suo accento toscano mai perso.

Un Natale triste, un Natale che non dimenticherà mai è quello di Ersilio Polentarutti 79 anni, originario di Sauris (Udine): "Ero lungo la linea del Don nel '42, in una Russia attanagliata dal freddo. Ero impiegato di fureria nella 12.ma compagnia e facevo la spola tra la postazione tedesca e quella italiana. Ricordo che il 24 dicembre ci fu un aspro combattimento ed il 25 dicembre mio fratello fu ferito gravemente. Il tenente mi telefonò dal comando, parlai con i tedeschi che mi aiutarono a caricarlo su una jeep. Dopodichè fu trasportato in aereo a Imola dove venne curato in ospedale. Ho visto tante persone morire ma vedere il mio unico fratello ferito mi scon-



Vito Bartolini nel '40 faceva parte della 21a compagnia del Battaglione Saluzzo del 20 Reggimento Alpini: "Fu un Natale molto triste sotto la pioggia" ricorda.

vole". Gli occhi lucidi, le mani strette l'una all'altra Polentarutti si ritiene fortunato: "Certo che potrei essere morto io al posto di tanti miei compagni alpini. Vidi la morte in faccia quando volevo salvare un compagno: improvvisamente non premetti il grilletto contro il cosacco. Non me la sentii. Questi, un bell'uomo mi si avvicino, mi diede un colpo sulla nuca che mi fece cadere a terra. Partì accidentalmente una scarica dal mio mitra e lo sentii accasciarsi su di me. Ero rimasto solo in mezzo a 5 o 6 morti. Camminai per un paio d'ore finchè raggiunsi un'isba, una casa di campagna, dove due donne ed un anziano mi rifocillarono. L'indomani mattina questi russi mi accompagnarono a piedi per circa 4 ore indicandomi una strada che mi permise di raggiungere le nostre truppe". Portare a casa la pelle, era questo l'unico pensiero di questi uomini che per la propria Patria, hanno affrontato tutti i disagi possibili e immaginabili, vivendo spesso alla stregua degli animali. E sperando talvolta nella dea bendata: "Fu una sigaretta a salvare un mio

amico", salta su Bartolini, "Stava per essere ucciso: lo capì quando l'uomo di fronte a lui disse *Italiaski Kaput!*. Capì che era giunta la sua ultima ora. D'istinto offrì una sigaretta al soldato che si allontanò senza premere il grilletto". Natale lontani dagli affetti più cari, Natale sporchi, senza cibo, con la paura di non tornare più a casa, a parlare la propria lingua, a vivere una vita normale. "Partecipammo tutti alla Messa di Natale che fu celebrata al comando vicino alla linea del Don", dice Polentarutti, "Il cappellano ci esortò a pregare e ci raccomandò di mantenere la calma". "Tra morti, feriti e prigionieri c'era poco tempo per pensare al Natale", aggiunge Bartolini, "Oggi i rapporti tra le Nazioni sono basati sull'amicizia. Con i russi, per esempio, abbiamo ottimi rapporti ma allora... beh, ci uccidevano senza pietà, ma avevano ragione. Eravamo i nemici in casa loro. Sono sbagliati politici per i quali, da sempre, paga la povera gente".

(Vito Bartolini e Ersilio Polentarutti sono soci della Sezione Ana di Toronto)

# L'Alpino del West

Notiziario della Sezione A.N.A. di Edmonton, Canada

## Opinione

Secondo le previsioni del CSIS, il prestigioso istituto americano di studi politici ed economici, nell'anno 2010 l'Italia sarà divisa in quattro stati: una repubblica del Nord comprendente il settentrione più la Toscana, una repubblica del centro sud, e due stati insulari con la Sicilia e la Sardegna. Per quanto sembri inverosimile, il commento non si può completamente ignorare. Basta osservare le recenti elezioni in Italia ed al successo dei partiti separatisti per constatare quanto profondo sia l'inquinamento del sentimento di unità e di amor di Patria. Aggiungiamoci il menefreghismo nazionale dovuto per lo più alla disonestà dei governanti e si ha un panorama ben chiaro dell'Italia del prossimo millennio, un'Italia in retromarcia verso l'era degli staterelli del pre-risorgimento.

Alla 69.ma adunata di Udine mezzo milione di alpini provenienti da ogni regione d'Italia hanno dichiarato di appoggiare la linea di condotta assunta dal presidente nazionale Caprioli. "Gli alpini respingono ogni concetto di frammentazione, e riconoscono una Patria unica e indivisibile nata da quattro guerre di indipendenza. L'Italia ha bisogno di una buona amministrazione non di frantumazioni." ha dichiarato Caprioli alla agenzia ANSA in risposta alle dichiarazioni separatiste dell'on. Bossi.

Possiamo noi emigrati in Canada rimanere estranei alle manovre di mutilazione della nostra Madre Patria solo perché non ci coinvolge direttamente o perché non si è al corrente della situazione politica in Italia? Certo dobbiamo

essere fieri e onorati di essere cittadini di questo generoso Paese, ma possiamo dimenticare o peggio, ignorare di essere stati italiani? Possiamo vantarci di essere italiani solo quando la Ferrari vince, o quando qualcuno pregia la moda e la cucina italiana, o quando la nazionale di calcio vince la coppa del mondo oppure quando Pavarotti trionfa sulle platee cantando le arie di Giuseppe Verdi?

Allo stesso tempo, se ci amareggiano le notizie dello sfacelo morale e della decenza che ci giungono dall'Italia, se ci offendono i commenti sulla disonestà dei profittatori e dei politicanti italiani, perché non possiamo allora gridare a voce alta che noi emigrati italiani anche se residenti all'estero siamo sempre **italiani**? Perché essendo italiani, non possiamo quindi accedere ai diritti a cui non abbiamo mai rinunciato quando siamo partiti dall'Italia quali il diritto al voto, considerato che se il Canada riconosce la doppia cittadinanza, significa che permette ai cittadini canadesi con la doppia cittadinanza di usufruire dei diritti accordati.

Che ce ne frega dei comitati per l'estero, quando il parlamento italiano ci nega uno dei diritti più sacrosanti per un cittadino di qualsiasi nazionalità, quale il diritto di votare.

Forse non ce ne sarà mai bisogno, ma se le previsioni del CSIS si avverassero e ci sarà un suffragio universale, avremo noi **italiani all'estero** la possibilità di esprimere la nostra opinione ed impedire la distruzione della terra di origine?

Antonio Zenari

## Arriva la medaglia dopo settant'anni

CANEVA, Pordenone. L'alpino Giuseppe Chiaradia, nonno materno del socio Duilio Bit, cadde da eroe nella battaglia del Monte Grappa il 12 dicembre 1917. Lasciava la moglie con cinque figli. Pochi mesi prima sul Monte Ortigara gli era stata conferita la medaglia di bronzo al valore per avere rischiato la vita salvando un ufficiale ferito gravemente. Ci vollero settanta anni prima che la medaglia fosse fatta pervenire alla famiglia. L'onorificenza venne data alla figlia Maria mentre un picchetto di alpini rendeva gli onori.



## Ricordi

Alla sede sezionale, arrivano regolarmente riviste e giornalini provenienti dai vari gruppi e sezioni sparse nel mondo alpino. Si sfogliano le pagine, si scorrono gli articoli con ansia in cerca di paesaggi famigliari, di nomi e volti conosciuti.

A volte ci si sofferma su una foto o su un nome, incitando il cervello a richiamare il passato e spremendo l'angolo dei ricordi, si cerca un ricordo tra l'immagine di fronte e quella di molti anni fa.

Talvolta il nome non arriva... e lì... sulla punta della lingua... e si alza perfino il volto al

cielo implorando l'aiuto del Padreterno.

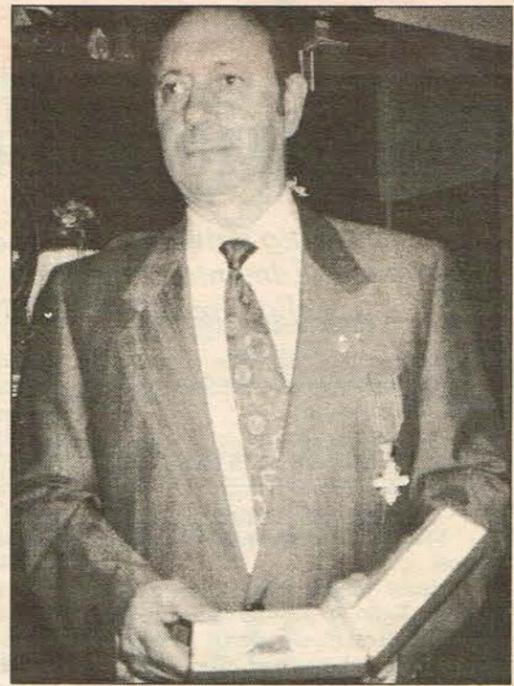
E quando l'immagine già persa nel tempo prende luce e si riconoscono, con piacevole sorpresa, volti di compagni di naja, oppure luoghi visitati, le labbra si stendono in un sorriso di trionfo come per assaporare una vittoria sul tempo. "Ah sì... mi ricordo di quel posto!" Oppure: "Mi sembra che sia lui... è un po' spennato... ha messo su un po' di peso... ma deve essere lui!" E ci si trova perfino a scusare quelle figure sfocate, dando la colpa al tempo che non ha avuto pietà.

**Sono ricordi o nostalgia?**  
Forse ambedue!



## Onorificenza a Coppola

Il Presidente della Repubblica Italiana ha conferito a Franco Coppola, fondatore e primo presidente della nostra sezione, il titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica per il suo lavoro svolto in Italia e all'estero a favore della comunità in generale e della Associazione alpini in particolare.  
**Auguri, Cavaliere!**



### SCAMPAGNATE ALPINE

L'estate è fatta per godersi il bel tempo e per viaggiare senza pensare se l'antigelino nel radiatore è al livello prescritto. Dopo circa otto mesi di bianco si possono ammirare altri colori, quali il verde delle piante e lo splendore dei fiori che a miriade punteggiano le praterie. Sì, anche i maledetti denti di leone (dandelions) fanno bella figura d'estate!

### A Kananaskis con gli alpini di Calgary.

Seguendo una tradizione iniziata da anni, ci siamo incontrati nel parco di Kananaskis con gli alpini di Calgary la domenica del 7 luglio. Abbiamo trascorso insieme una bella giornata di sole e canti, oltre che il saporito rancio, annaffiato con il solito "nostrano". Il viaggio in pullman è

stato **indescrivibile**, grazie al lavoro di Donato Calista e alle scenette del duo comico Guido e Loris. Abbiamo cantato a squarciagola e riso a crepapelle!

PS. Il videocassetta del viaggio in pullman sarà pronto tra pochi giorni (per adulti soltanto).

### Al Centro Sloveno

Anche quest'anno gli alpini di Edmonton si sono aggregati al Fogolar Furlan, per il picnic di domenica, 14 luglio al Centro Sloveno.

Dopo la messa al campo si sono svolte le consuete attività ricreative per bambini, giovani e vecchi. Ottimo il lunch servito dai bravi cuochi del Fogolar. Era presente un buon contingente di alpini ed amici da Calgary.



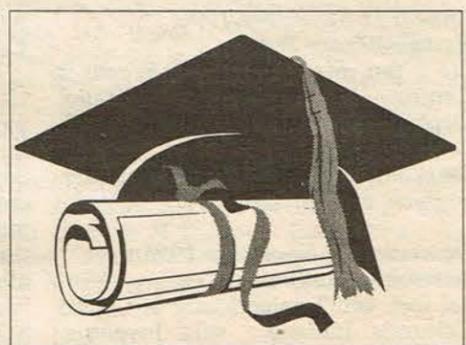
Gli Alpini di Edmonton in occasione della loro visita agli Alpini del gruppo autonomo di Calgary.

## Per la nostra comunità

La sezione alpini di Edmonton ha contribuito \$300 al fondo per sostenere l'insegnamento della lingua italiana all'Università dell'Alberta.

Con la riduzione dei fondi stanziati dal governo provinciale per la pubblica istruzione in generale, solo le due lingue ufficiali, inglese e francese saranno finanziate.

Sotto gli auspici del Congresso degli Italo Canadesi, la comunità italiana ha affermato di voler continuare l'insegnamento dell'italiano alla Università, offrendo di contribuire \$15,000 ovvero il 50%



dei fondi necessari. L'altro 50% sarà provveduto dal Dipartimento di Lingue Neolatine della Università stessa.

La sezione alpini ha donato pure \$100 per ricostruire il Teatro La Fenice di Venezia, distrutto da un incendio.

# L'Alpino del West

Notiziario della Sezione A.N.A. di Edmonton, Canada

## Operazione Fratellanza

Un progetto dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Edmonton, a favore di bambini bisognosi nella circoscrizione di Edmonton.

**O**perazione Fratellanza ha avuto il suo battesimo durante la festa sociale del 9 Marzo scorso.

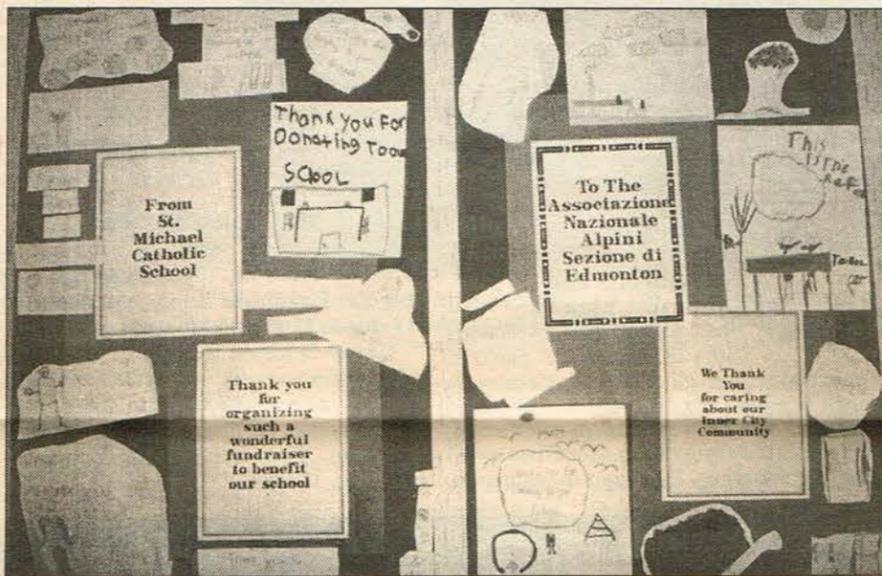
Durante la serata vennero venduti i biglietti per una lotteria con ricchi premi offerti da commercianti locali. L'intero ricavato di \$553 venne donato alla scuola elementare di St. Michael, frequentata da scolari bisognosi.

Il preside della scuola, sig. Reni Clericuzio, figlio di genitori italiani e presente alla serata, accettando l'offerta spiegò ai presenti che purtroppo anche in un paese ricco di risorse come il Canada ci

sono dei bambini trascurati dai genitori e malnutriti. La scuola provvede al minimo fabbisogno servendo la colazione e il lunch a scolari che altrimenti non avrebbero il nutrimento necessario. Il sig. Clericuzio ringraziò gli alpini per essere sempre i primi a rispondere dove il bisogno lo necessita ed incitò le altre associazioni italiane locali a seguirne l'esempio.

Su invito del preside, qualche settimana dopo il consiglio sezionale fece visita alla scuola e si incontrò con il corpo didattico e agli alunni in classe.

Molto ammirato il cappello alpino!



I posters della St. Michael School dedicati agli Alpini della Sezione di Edmonton.

## Vent'anni fa...



**N**el 1976 veniva pubblicato dalla Alberta Treasury Branch un interessante calendario, su cui spiccavano le figure di cinque alpini del gruppo di Edmonton, Franco Coppola, Toni Zenari, Piero Casagrande, ed i compianti Massimo Brotto e Livio Bolzon, in cordata sui ghiacciai del Columbia, tra Jasper e Banff.

## Soldati Piemontesi in Canada nel 1665

**N**el 1608 Champlain fondò Quebec City. Nel 1660, la colonia francese di circa 3000 abitanti, minacciata dai continui attacchi della tribù indiana degli Uroni fu costretta a chiedere aiuto al re Luigi XIV. Il Re mandò nella colonia, allora chiamata Nuova Francia, un reggimento di soldati di ventura composto quasi esclusivamente di piemontesi e savoiani.

Era il reggimento Carignano, creato nel 1642 dal principe Tomaso Francesco di Savoia, fondatore della casa dei Savoia, i futuri re d'Italia.

Erano circa 1200 i piemontesi che sbarcarono a Quebec nel 1665 al comando di Henry de Chastelard, signore di Salieres. Il reggimento costruì numerosi forti lungo

la sponda del Saint Lawrence River a Saint Therese, Sorel, Champlain e Chambly.

Al ritorno del reggimento nel 1668, circa 400 soldati decisero di rimanere e sposare "le filles du roi" (le figlie del re), donne mandate in Canada per popolare la colonia francese. Molti villaggi e fiumi in Quebec tuttora portano nomi che ricordano il passaggio dei piemontesi.

Molti cognomi i Quebec derivano dal piemontese.

Era forse piemontese un antenato del premier del Quebec, Mr. Bouchard? Buscardi è infatti un nome comune nel Piemonte. Chissà se a Lucien piace la "bagna cauda".

### LO SAPEVATE?

L'Italia è al terzo posto tra le nazioni cosiddette industriali, dove c'è più disparità tra ricchi e poveri. Sissignori! Gli Stati Uniti primi, l'Irlanda seconda e terza la nostra Italia. Lo ha riferito un portavoce delle Nazioni Unite.

**Massime utili:** "Chi punta il dito agli altri dimentica che tre dita puntano verso se stesso". (Anonimo)

### CALENDARIO SEZIONALE

**Domenica 3 Novembre 1996:** Messa solenne per i Soldati Italiani Caduti in guerra. Chiesa Italiana ore 11:15. La cerimonia sarà con le altre Associazioni d'Arma.

**Lunedì 11 Novembre 1996:** Remembrance Day ore 2 pm, Messa al campo presso il Centro Culturale Italiano. Deposizione corona al monumento dei Caduti in guerra. **Onoriamo i Caduti di ogni Nazione.** Seguirà un rinfresco.

**Domenica 24 Novembre 1996:** Assemblée Annuale dei soci, ore 2 pomeridiane al Centro Culturale Italiano, sala Juventus. Pagamento del bollino 1997. Resoconto morale e fiscale. E' la nostra adunanza annuale. Seguiranno Pizza e castagne.

**Sabato 8 Marzo, 1997:** Primavera Alpina Cena e ballo al Centro Culturale Italiano.

### ANNUNCI LIETI

Lisa, figlia del tesoriere sezionale Leo Mattiussi si è unita in matrimonio con il sig. Ben Benedetto. Alla felice coppia auguri e tanti "alpinetti".

### ANNUNCI D'INTERESSE

Per chi non lo sapesse, nella biblioteca sezionale ci sono dei libri interessanti da leggere. Naturalmente i libri hanno un contenuto alpino. Alla prossima riunione daremo dettagli come saranno prestati.

**IL IX RADUNO ALPINI** del nord America sarà ad Hamilton, Ontario dal 29 agosto al 1 settembre 1997. Cominciate a pensarci ora. Avremo più dettagli nel prossimo futuro.

### ALLE NOSTRE FESTE NON SI CANTA PIU'....

Così si sente dire alle nostre scampagnate. Molti canticchiano le melodie, ma le parole non le conoscono. Stiamo preparando un canzoniere di canzoni popolari di montagna, pianura e di mare, un tesoro culturale. Saranno distribuite alle nostre feste.

**"LA DOVE SENTI CANTARE SOSTA PURE TRANQUILLO. NON E' CATTIVA LA GENTE CHE CANTA".** (Detto popolare)

Il primo segno di maturità per un giovanotto (o giovanotta) è quando scopre la differenza tra il bottone dello stereo e quello della stufa. (Dalla rivista "Sorriso")

### Notizie tristi

Il 23 maggio ultimo scorso "è andato avanti nel paradiso di Cantore" l'alpino Lino Peruch, classe 1916, reduce di guerra.

Il compianto Lino era stato tra i primi iscritti al gruppo alpini di Edmonton. Un picchetto di alpini ha accompagnato la bara fino al luogo di riposo.

Il consiglio della sezione ed i soci porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Questa preghiera è per te, Lino:  
*Dio del Cielo, Signore delle cime un nostro amico hai chiesto alla montagna.*

*Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo su nel Paradiso lascialo andare per le tue montagne.*

*Santa Maria, Signora delle nevi, copri col bianco, soffice mantello un nostro amico, nostro fratello. Su nel Paradiso lascialo andare per le tue montagne.*

(Da una melodia di Bepi De Marzi)

### A PROPOSITO DI QUESTO GIORNALINO

Avavamo auspicato di poter mettere assieme questo notiziario per il mese di gennaio, ma si è scoperto che "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" cioè il tempo non è sempre a disposizione e talvolta il

tempo c'è ma non la disposizione e le idee non vengono.

Saremo quindi grati a chiunque ci fornisca del materiale da pubblicare.

Non si può promettere di accontentare tutti e non si potrà pubblicare tutto, ma si farà il meglio.

Come vedete le fotografie sono difficili da riprodurre e senza incorrere a spese per l'analizzatore ci si deve accontentare. Peccato, perché le foto sarebbero una attrattiva importante e renderebbero il notiziario molto più interessante.

Forse si dovrebbe discuterne al prossimo raduno.

### Consiglio direttivo sezione di Edmonton:

PRESIDENTE	Toni Zenari
V. PRESIDENTE	Piero Casagrande
TESORIERE	Leo Mattiussi
REVISORI CONTI	Claudio Bottos Marcello Chies
SEGRETARIO	Floriano Maccario
CONSIGLIERI	Abele Berra Donato Calista Roberto Nalin

Il recapito della sezione è al Centro Culturale Italiano 14230-133 Ave, Edmonton AB, T5L 4W4.

Il consiglio si riunisce l'ultimo martedì di ogni mese.

I verbali sono conservati negli archivi della sezione.